Colonna vincente n. 13 Totocalcio **1XX 1X1 222 111X** **Montepremi L. 31.469.732.322**

Schedina Totocalcio

Bologna-Bari	3-0
Cagliari-Fiorentina	1-1
Genoa-Torino	0-0
Juventus-Roma	5-0
Lazio-Atalanta	2-2
Lecce-Cesena	2-0
Milan-Inter	0-1
Napoli-Sampdoria	1-4
Pisa-Parma	0-2
Ascoli-Avellino	2-0
Barletta-Taranto	1-0
Gubbio-Cuneo	1-0
Molfetta-Chieti	0-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 13.222.000
Ai punti 12 L. 418.000

Prossima schedina

Atalanta-Pisa
Bari-Juventus
Cesena-Lazio

Fiorentina-Lecce
Inter-Napoli
Parma-Cagliari

Roma-Bologna
Sampdoria-Genoa
Torino-Milan

H. Verona-Ascoli
Pescara-Ancona
Torres-Casarano
Montevarchi-Alessandria

Risultati Totip

1 corsa:	1	Equiseto	1
	2	Ghilberent	1
2 corsa:	1	Iacco Bl	x
	2	Effe Boy	1
3 corsa:	1	Exodus Rl	x
	2	Izzina	x
4 corsa:	1	Farsalo Cm	x
	2	Flim	1
5 corsa:	1	Focante	x
	2	Chifel	1
6 corsa:	1	Inglese Doro	2
	2	Iguemba	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 58.546.000
Ai punti 11 L. 1.360.000
Ai punti 10 L. 116.000

IL PICCOLO
Sport

Anno **109** */ numero* **44** */ L.* **1200** *Lunedì* **19** *novembre 1990*

HD è stampa
MANIFESTI e TARGHE
in tutti i formati
ai prezzi più convenienti
HD serigrafia
Via Kandler, 3 · Trieste ☎040-569900

CALCIO / LA NONA GIORNATA DEL MASSIMO CAMPIONATO

Derby all'Inter, Samp e Juve a valanga

Il Milan precipita a tre punti dalla lanciatissima capolista - Ancora una domenica violenta: espulsioni e incidenti

a

Bologna Bari	3-0	Sampdoria	15
Cagliari Fiorentina	1-1	Juventus	14
Genoa Torino	0-0	Inter	13
Juventus Roma	5-0	Milan	12
Lazio Atalanta	2-2	Torino	11
Lecce Cesena	2-0	Parma	11
Milan Inter	0-1	Lazio	10
Napoli Sampdoria	1-4	Roma	8
Pisa Parma	0-2	Genoa	8
		Napoli	8
		Atalanta	8
		Fiorentina	7
		Bari	7
		Cesena	7
		Pisa	7
		Lecce	7
		Bologna	5
		Cagliari	4

b

Ancona Modena	3-1	Messina	15
Ascoli Avellino	2-0	Foggia	14
Barletta Taranto	1-0	Lucchese	14
Brescia Triestina	1-0	Ancona	13
Lucchese Cremonese	1-1	H. Verona	13
Padova Cosenza	3-0	Ascoli	12
Reggiana Foggia	1-2	Salernitana	12
Reggina H. Verona	0-1	Taranto	12
Salernitana Messina	0-0	Avellino	12
Udinese Pescara	2-1	Reggiana	11
		Reggina	10
		Cremonese	10
		Pescara	10
		Brescia	10
		Barletta	10
		Padova	9
		Triestina	8
		Cosenza	8
		Udinese	6
		Modena	6

Commento di
Ezio Lipott

Gloria all'Inter all'ombra della Madonnina. Nel confronto tra la miglior difesa del campionato (quella rossonera) e il migliore attacco (quello nerazzurro) l'ha spuntata la compagine di Trapattoni con lo spunto vincente di Nicola Berti a pochi minuti dalla fine. Sul terreno infame di San Siro il Milan ha accusato chiaramente le assenze di uomini-cardine quali Ancelotti, Donadoni e Gullit. Ma va detto, ad onor del vero, che ai 'cugini' mancavano uomini altrettanto importanti come Fontolan, Stringara e Battistini.

Il Milan ha giocato meglio nella prima parte, ma alla fine ha pagato il suo debito alla malasorte: su quel campo ha pattinato meglio la banda tedesca del 'Trap'. Berlusconi del resto se la sentiva: ce l'aveva con Gullit per il preannunciato forfeit ed era seccato con l'Uefa per i quattro turni di squalifica a Van Basten. Ventiquattro scudetti in campo, tanti vip in tribuna. Ma lo spettacolo non è stato degno delle attese. Colpa soprattutto di quell'infame campo di patate che è diventato il terreno mondiale del 'Meazza'.

Rientra nei ranghi il Diavolo (alla seconda sconfitta stagionale dopo quella con la Samp) e sulla vetta del campionato brilla più che mai la stella doriana. La Sampdoria espugna alla grande il 'San Paolo' con le doppiette dei suoi ritrovati gemelli incompresi Vialli e Mancini e rafforza la sua 'leadership': quindici punti frutto di sei vittorie e di tre pareggi rialzano le quotazioni blucerchiate nella corsa tricolore. Anche perchè Vialli e Mancini sembrano aver imparato presto il russo dal compagno Mikhailichenko.

Vola la Samp, e vola la Juve maramalda a spese della Roma: cinquina secca sulla ruota giallorossa, con Schillaci ritrovato goleador. Tre spari di «Totò», e il bomber delle magiche notti mondiali recupera d'incanto il suo feeling con il gol, centrando il bersaglio per ben tre volte. Fra i protagonisti della goleada bianconera c'è anche un grandissimo Haessler e il Baggio delle meraviglie che firma un gol d'autore (il sesto della sua prima stagione alla Juve).

E' stata una domenica movimentata sui campi della massima divisione: oltre alle emozioni «positive» per i ventiquattro gol realizzati, sono arrivate quelle «negative» per il comportamento spesso scorretto dei protagonisti e per gli incidenti di gioco che hanno costretto due giocatori (Francini e Dal'Oglio) ad abbandonare il campo in barella. Particolarmente accesa, nonostante il netto risultato a favore della squadra di casa, le partita di Torino, dove una maxi-rissa ha coinvolto praticamente tutte e due le squadre. Hanno finito la partita anzitempo gli juventini Di Canio e Julio Cesar e il romanista Nela. E con loro, sugli altri campi, i baresi Joao Paulo e Cucchi, il laziale Marchegiani e il leccese Marino.

Incidenti in campo e fuori, come domenica scorsa. Cominciata con grande entusiasmo da parte del pubblico napoletano per aver ritrovato Maradona e Careca, la partita con la Samp è finita tra la rabbia e la delusione per la sconfitta che strappa in pratica il tricolore dalle maglie dei campioni in carica. Seggiolini divelti sugli spalti del 'San Paolo' con la fine dei sogni di gloria (il Napoli è fuori anche dalla Coppa dei Campioni, come si sa).

Servizi a pag. **II-III**

MARCATORI
Baggio a quota 6

Classifica dei marcatori del campionato di calcio di serie A dopo la nona giornata (sono stati segnati 185 gol di cui 75 da stranieri):
7 reti: Piovanelli (Pisa);
6 reti: Baggio (Juventus);
5 reti: Joao Paulo (Bari), Klinsmann e Matthaeus (Inter), Van Basten (Milan) e Melli (Parma);
4 reti: Evair (Atalanta), Ciocci (Cesena), Kubik (Fiorentina), Serena (Inter), Schillaci (Juventus), Carnevale e Voeller (Roma), Mancini (Sampdoria);
3 reti: Caniggia (Atalanta), Lacatus (Fiorentina), Aguilera (Genoa), Riedle (Lazio), Brolin (Parma), Padovano (Pisa), Branca e Vialli (Sampdoria);
2 reti: Maiellaro e Raducioiu (Bari), Detari e Iliev (Bologna), Amarildo (Cesena), Fuser (Fiorentina), Sosa (Lazio), Massaro (Milan), Careca, Incocciati e Maradona (Napoli), Osio (Parma), Salsano (Roma), Mikhailicenko (Sampdoria), Bresciani, Mueller e Romano (Torino).

Una domenica di festa per i goleador: Vialli fa volare la Sampdoria (foto sopra), Schillaci risponde a suon di gol alle critiche del dopo-Bologna e Klinsmann se la gode (con Berti) per la vittoria nel derby.

CALCIO / ACCORDO PER IL CAMBIO DI PROPRIETA'

L'Udinese a Zamparini

Decisivo l'appoggio garantito in prima persona da Boniperti

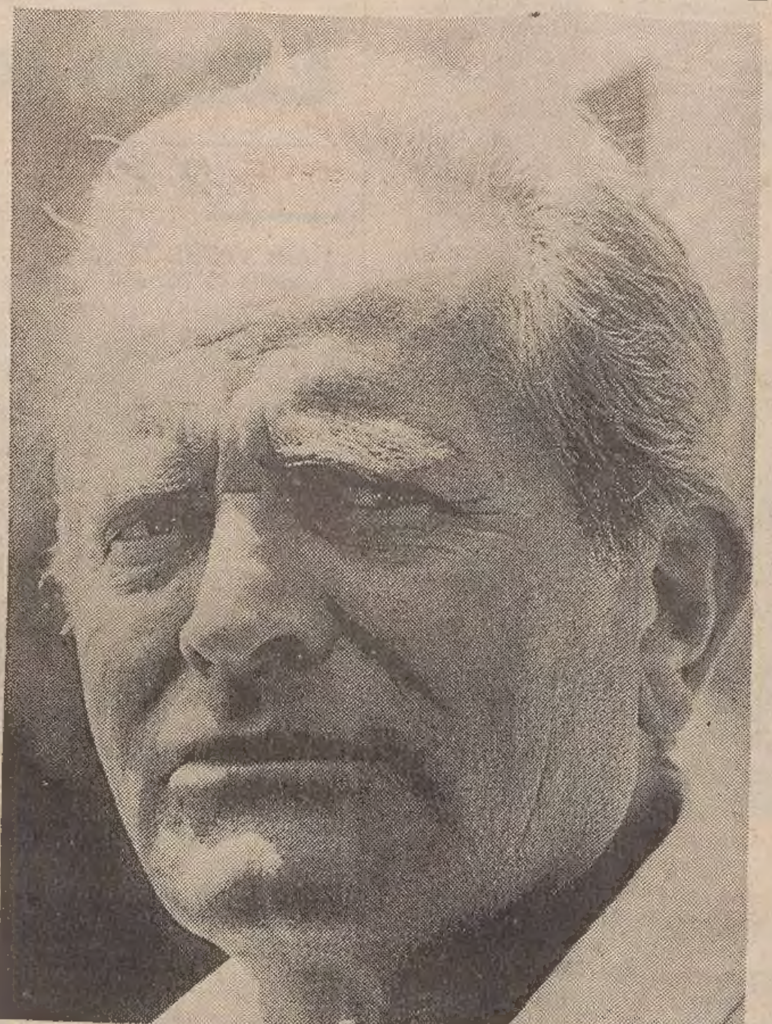
Servizio di
Guido Barella

UDINE — Dopo quattro anni Maurizio Zamparini, il re dei Mercatoni, corona il suo sogno. Sarà il nuovo padrone dell'Udinese. E al suo fianco ci sarà Giampiero Boniperti: non farà il presidente, ma sarà comunque vicinissimo alla società bianconera (i colori del suo destino, evidentemente). Raggiunto ieri telefonicamente, Boniperti ha confermato l'amicizia con Zamparini e ha aggiunto che è pronto a «dare una mano». «Collaborerà nell'opera di rilancio dell'Udinese» ha spiegato il presidente dei garanti, assessore Saro. Ieri mattina ad Aiello è stato siglata tra Pozzo e Zamparini «un'ipotesi di accordo». Che sarà perfezionata nei prossimi giorni: molto probabilmente, sabato. E lunedì 26 novembre si dovrebbe svolgere l'assemblea della Udinese Spa che nominerà i nuovi vertici societari. Zamparini (che già sognava di subentrare a Mazza venendo 'bruciato', quattro anni fa, da Pozzo) non potrà però entrare in prima persona nella gestione dell'Udinese prima del 30 giugno prossimo: è infatti presidente del Venezia in C1 e le norme federali sono rigide in questo senso. Sarà quindi studiata una soluzione temporanea, tutta ancora da definire: «sarà comunque dato alla società un assetto qualificato» è stato detto ieri. «Giampaolo Pozzo uscirà definitivamente di scena nei prossimi giorni» ha spiegato l'avvocato Cianci aggiungendo che si attende solo la sigla sul contratto definitivo dopo la firma di ieri mattina «sull'accordo formale per la cessione irrevocabile al gruppo Zamparini».

E così, è stata messa la parola fine al lungo giallo sulla cessione dell'Udinese. «Dopo tutti i colpi di scena dei giorni scorsi, credo che davvero la questione sia chiusa» ha commentato Saro. Val la pena, allora, rifare la cronaca della giornata di sabato, quella decisiva. In mattinata Zamparini aveva formalizzato la sua offerta, che subito era piaciuta ai garanti: per i robusti supporti politici, per il biglietto da visita di Boniperti, per gli ottimi rapporti con la Zanussi (che dovrebbe rendere ancor più generosa la sponsorizzazione). E ai garanti era stato lo stesso Saro a relazionare su tale offerta, mentre Dal Cin si ritirava in buon ordine e la Marr continuava ad accarezzare i propri sogni di gloria. Nel pomeriggio, poi, mentre nello studio del commercialista Enzo Cainero (legatissimo a Zamparini anche in campo sportivo per la gestione dell'Emmezeta basket) si studiavano i dettagli dell'ipotesi d'accordo spuntava la candidatura della Despar. Niente da fare, però: i giochi erano ormai fatti. L'Udinese, era già stato deciso, doveva andare a Zamparini. Che non ha al proprio fianco, come pure qualcuno ipotizzava, il colosso Ferruzzi: «Non ci risulta assolutamente» è stato detto nel corso della conferenza stampa convocata ieri pomeriggio, dopo la partita, dal capo dei garanti Saro e dall'avvocato Cianci. Del resto, lo stesso Carlo Sama, braccio destro di Gardini, aveva smentito proprio un mese fa un interessamento del gruppo Ferruzzi per il calcio.

La conferenza stampa di ieri pomeriggio è servita a Saro per annunciare che il compito dei garanti è così esaurito e per i ringraziamenti di rito: a Pozzo («che in questi anni ha dato molto all'Udinese») e a Enzo Cainero (che ha lavorato tra sabato e ieri mattina per perfezionare il contratto). E ancora, per Saro, una dichiarazione di rito sulla faida politica che si è consumata in questi giorni (Zamparini ha fatto valere l'amicizia di Biasutti, al gruppo Marr è stato inutile, se non dannoso, l'appoggio dei parlamentari, sempre Dc, Bertoli e Santuz): «I partiti — ha detto l'assessore — vanno tenuti lontani dall'Udinese. E poi non ci sono state pressioni...». Con un accenno a Lamberto Mazza («è un problema del quale si occupa l'autorità giudiziaria» ha sorriso Cianci) si chiude così il giallo del cambio di proprietà dell'Udinese calcio. Mancano solo più i saluti finali: c'è tempo alla sigla ufficiale del contratto. Se non ci saranno altre novità, sabato.

A pagg. **IV-V**



La «longa manus» dell'ex presidente della Juventus Giampiero Boniperti ha dato la spinta decisiva a Zamparini.

SERIE B
Triestina sfortunata

BRESCIA — Con una bella rete di Ganz, dopo appena 8 minuti di partita, il Brescia ha battuto la Triestina che ha sprecato un calcio di rigore con Rotella e si è vista poi annullare una rete nel finale dall'arbitro Merlino.

Il Brescia, rinforzato dal mercato di «riparazione», ha confermato la buona impressione che già aveva dato la settimana scorsa a Verona. I padroni di casa si sono mossi bene fin dall'inizio con veloci triangolazioni, proposte in particolare dal terzino Rossi, imprendibile sulla fascia sinistra e con Ganz, bomber finalmente implacabile.

All'8' Rossi si è proposto in una fuga sulla fascia e dal fondo ha crossato. Drago è apparso incerto e la palla è finita a Carnasciali che, dal settore opposto ha tirato in porta. Il tiro era destinato a uscire ma Ganz, in agguato, ha deviato in rete. Al 38', alla prima apparizione della Triestina in area bresciana, l'arbitro ha ravvisato un fallo per un intervento di Bortolotti su Levantino. Rotella dal dischetto ha battuto male consentendo a Gamberini di festeggiare l'esordio parando il rigore. All'85' il gol annullato a Conca per fuorigioco su cross di Cerone.

A pagg. **IV-V**

BASKET / RISULTATI

Vola la Benetton, passaggio a vuoto della Stefanel

a1

Scavolini Pesaro Forlì	122-110	Benetton Treviso	18
Clear Cantù Ranger Varese	85-95	Messaggero Roma	16
Messaggero Roma Reggio Calabria	80-78	Livorno	14
Livorno Phonola Caserta	102-89	Clear Cantù	14
Sidis Reggio E. Stefanel Trieste	69-66	Phonola Caserta	14
Philips Milano Knorr Bologna	82-73	Philips Milano	12
Napoli Benetton Treviso	71-81	Stefanel Trieste	12
Firenze Torino	94-106	Scavolini Pesaro	10
		Sidis Reggio E.	10
		Ranger Varese	10
		Knorr Bologna	8
		Forlì	6
		Torino	6
		Napoli	4
		Reggio Calabria	4
		Firenze	2

a2

Arimo Bologna Fabriano	95-91	Glaxo Verona	20
Glaxo Verona Desio	92-76	Lotus Mont.	16
Kleenex Pistoia Garessio Livorno	78-94	Fernet B. Pavia	14
Fernete B. Pavia Lotus Mont.	108-107	Kleenex Pistoia	14
Emmezeta Udine Cremona	86-79	Ticino Siena	14
Brescia Arese	72-73	Banco Sardegna	10
Banco Sardegna Venezia	90-86	Desio	10
Ticino Siena Trapani	70-61	Emmezeta Udine	10
		Arese	10
		Trapani	8
		Arimo Bologna	8
		Brescia	8
		Garessio Livorno	6
		Fabriano	6
		Venezia	4
		Cremona	2

Masters: Agassi

FRANCOFORTE — Lo statunitense Andre Agassi ha vinto la finale del Masters battendo il detentore del trofeo, lo svedese Stefan Edberg, in quattro set con il punteggio di 5-7 7-6 (7-5) 7-5 6-2. L'incontro è durato tre ore e un quarto. Edberg e Agassi hanno dato vita a un confronto assai equilibrato che solo nel finale si è orientato in favore di Agassi, che ha conquistato il primo torneo importante della sua carriera. Il «master» femminile è andato alla jugoslava Monica Seles che ha battuto l'argentina Gabriela Sabatini dopo tre ore e 47' di gioco. La Sabatini, che in semifinale aveva sorprendentemente eliminato la tedesca Steffi Graf (6-4, 6-4).

CALCIO

L'INTER SI AGGIUDICA IL DERBY SU UN TERRENO DISASTRATO

Berti «imbuca» nel campo da golf

La mazzata al Milan, che aveva dominato soprattutto nel primo tempo, è stata data a 6' dalla fine

Nella foto in alto Berti supera il portiere del Milan Pazzagli e dà la vittoria ai nerazzurri. Sotto il milanista Marco Van Basten contrastato da Bianchi.

San Siro è ormai consigliabile soltanto ai cani da tartufo: anche l'arbitro ne fa le spese. Il bel calcio non è più di casa nell'ex Scala dell'arte pedatoria. Splendida partita di Zenga. Trapattoni azzecca lo schema sostituendo Brehme con Mandorlini. All'84' lungo rinvio di Matthaeus dalla linea laterale destra, palla a Klinsmann che si porta sul fondo e, pressato da da due difensori rossoneri, riesce a crossare (palla oltre la linea?): Pazzagli è fuori porta, arriva Berti ed è gol.

0-1

MARCATORE: 84' Berti.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Carbone, Costacurta, F. Baresi, Stroppa (70' Gaudenzi), Rijkaard, Van Basten, Evani, Massaro (77' Agostini) (12 Rossi, 13 Galli, 15 Salvatori).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme (51' Mandorlini), Berti, Ferri, Paganin, Bianchi, Pizzi (77' G. Baresi), Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 15 Marino, 16 Iorio).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 3-2 per il Milan.
NOTE: cielo sereno; terreno in pessime condizioni. Ammoniti: Pizzi e Berti per gioco falloso, Serena per comportamento non regolamentare. Spettatori: 83.803 per un incasso di 2 miliardi 344 milioni di lire.

MILANO — Quando un terreno disastrato obbliga al rispetto della vecchia legge «palla lunga e pedalare», alla fine chi la spunta è l'Inter. Non sarà bello, forse nemmeno giusto, ma è così. Non è stata per niente bella l'Inter che ha inferto la mazzata al Milan a sei minuti dalla fine, condannandolo alla sconfitta in un derby che i rossoneri avevano dominato, soprattutto nel primo tempo. Era sconvolgentemente brutto, ancora peggiorato rispetto alle ultime partite, il campo di San Siro.
Più consigliabile a una muta di cani da tartufo che a due squadre di calcio, questo povero terreno faceva schizzare i palloni nei rimbalzi più inverosimili, li mandava a impattarsi nelle buche, e i calciatori rimediavano penose magre nel dribbling stretto e nei recuperi. Si cade male e ci si fa male a San Siro: ne sa qualcosa persino l'arbitro D'Elia, che ha zoppicato per tre quarti di partita.
Si è subito capito che ieri il bel calcio non sarebbe stato di casa nella ex «Scala» dell'arte pedatoria. Il Milan a dire il vero ci ha provato, e ha scatenato per 45' sull'Inter tutto il potenziale che poteva esprimere in queste condizioni ambientali e senza tre dei suoi gladiatori: Gullit, Ancelotti e Donadoni. L'Inter ha capito che tirava aria brutta, e si è messa a giocare alla vecchia maniera catenacciara.
Tutti indietro i nerazzuari, tutti a difendere l'area. Tanta responsabilità sulle spalle di Zenga, e poi via con i palloni sparati al centro. Il Milan dosava le forze, non esagerava nel pressing e non si buttava avanti alla disperata: ma tanto bastava per mettere in soggezione l'Inter. Pareva che a centrocampo ci fosse un uomo solo, Rijkaard, sul quale convergeva tutto il gioco del Milan e anche quello dell'Inter, puntualmente spezzato dagli interventi del gigante olandese. Di Matthaeus non si vedeva traccia nel primo tempo, e quanto alle scorrerie di Brehme sulla fascia sinistra, restavano un bel ricordo dell'Inter passata e della Germania mondiale.
Il Milan sì che si rendeva pericoloso sulle fasce, con Maldini, Tassotti e Carbone; faceva ballare la difesa interista con le penetrazioni di Rijkaard e con gli scatti e i tiri di Van Basten e Stroppa. Ma tutto finiva lì, anche perché Zenga dava il meglio di sé in almeno tre occasioni: al 13', quando volava per deviare una bordata di Stroppa; al 29', bloccando un forte rasoterra di Van Basten su calcio di punizione, e al 30', quando mandava in angolo un pericolosissimo tiro di Stroppa propiziato da un errore di Brehme. La squadra di Trapattoni tentava qualche contropiede, ma soprattutto giocava a perdere tempo nei rinvii, che Zenga spediva il più possibile lontano in improbabili lanci alla «Preud'-homme».
Il Milan continuava a tenere il dominio del gioco anche in avvio di ripresa, e l'Inter, che mai si era vista dalle parti di Pazzagli nel primo tempo, era costretta a qualche colpo duro di troppo, in particolare su Van Basten. Poi Trapattoni azzeccava una mossa: fuori Brehme e dentro Mandorlini. Da quel momento l'Inter usciva dalla tana, e finalmente al 57' si vedeva la prima bella azione corale nerazzurra, tutta in velocità: Matthaeus e Bianchi, e da questi a Berti che, in leggero ritardo sulla palla, rovinava addosso a Pazzagli e veniva ammonito.
Pazzagli veniva chiamato a un altro intervento al 62', per respingere un tiro al volo di Berti su lancio di Matthaeus. Il gioco si faceva più equilibrato, ma ecco, imprevedibile e perfida, la zampata dell'Inter. All'84 rinvio di Matthaeus dalla linea laterale destra, palla a Klinsmann che si portava sul fondo e, pressato da due difensori rossoneri, riusciva a crossare (palla già oltre al linea?) verso il centro: Pazzagli era fuori posizione e Berti arrivava di testa a cacciarla in rete. Troppo tardi per rimediare: Rijkaard ne avrebbe avuto l'occasione all'88', ma una sua splendida penetrazione nell'area avversaria si concludeva con un tiro alto sulla traversa.

TIFOSI

Fair play a metà

MILANO — L'Unicef avrebbe voluto che il 21.o derby tra Milan e Inter si svolgesse all'insegna della sportività più vera. «Non "cugini", ma fratelli» ammoniva uno striscione su fondo verde affisso ai piedi di una curva. Gli 80 mila di San Siro hanno in parte accolto l'invito Unicef, interpretandolo però a loro modo: non insulti né botte, ma sfottò, grandi sfottò. Alle bandiere e ai cori interisti, alle migliaia di bandierine celesti della curva nerazzurra, la curva milanista ha risposto con una serie di «consigli per acquisti» rivolti ai «boys»: «Puzzate?» — era scritto, tra l'altro, su grandi striscioni bianchi — non c'è niente da fare»; «Boys, la vita è bella: non bruciatela con l'Inter».
Questa la replica sugli spalti opposti: «I colori rossoneri li avete voi e i carabinieri», e un infelice «Gullit al rogo». Poi le curve, quando le squadre sono entrate in campo, si sono di colpo trasformate.

SPOGLIATOI

Trap: era più giusto lo 0-0 Sacchi: siamo ancora vivi

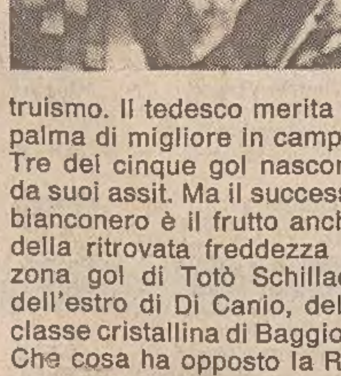
MILANO — Il derby regala un'altra amarezza al Milan. Ancora una volta la squadra rossonera è stata sconfitta davanti al suo pubblico, come già era accaduto lo scorso anno. Ma Silvio Berlusconi, anche nella sconfitta, non dimentica lo stile. A fine partita, il presidente rossonero si è recato negli spogliatoi dell'Inter per congratularsi con i giocatori avversari. Ma, per una volta, è il presidente Pellegrini il più prodigo di parole: «Queste vittorie sofferte sono le più belle — ha detto — dopo il gol i minuti non passavano mai». La vittoria non ha soddisfatto del tutto Trappattoni (foto sopra a sinistra). «Fra il primo e il secondo tempo — ha detto l'allenatore interista — mi sono arrabbiato molto con i miei. Avevamo preparato la gara in un certo modo e l'abbiamo iniziata nella maniera opposta. Su un terreno così era necessario giocare palle lunghe per saltare il centrocampo. Nel secondo tempo ci siamo riusciti. Devo dire però — ha continuato il Trap — che forse un pareggio sarebbe stato più giusto».
Su questo è d'accordo anche Sacchi (a destra). «E' stata una discreta partita — ha detto — nella ripresa noi siamo leggermente calati, ma non credo meritassimo la sconfitta. Abbiamo perso un punto, ma dimostrato di essere una squadra viva, giocando un buon calcio malgrado le assenze. La sconfitta non ci deve abbattere: siamo caduti in piedi».
«Preferisco perdere così — ha continuato Sacchi — senza meritarlo e con l'onore delle armi. Sui singoli vorrei spendere una parola per Carbone, il Milan ha trovato un grande giocatore, anche oggi è stato protagonista». I giocatori rossoneri appaiono molto demoralizzati. «Abbiamo molto amaro in bocca — ha spiegato Tassotti — è stata una vittoria equilibrata e non bellissima, dove non meritavamo di perdere. I nostri attaccanti non hanno le caratteristiche giuste per giocare su questo campo». «Non riusciamo a concretizzare la mole di gioco che costruiamo» è stata invece l'analisi del capitano rossonero, Franco Baresi. Van Basten guarda al futuro: «Ora non possiamo più perdere». Berti, autore del gol che ha deciso la partita, ha ringraziato Klinsmann: «Nell'azione del gol è stato molto bravo — ha detto — si sono incontrate le due squadre di club più forti del mondo».

MAXI-RISSA FINALE CHE FA IMPALLIDIRE LO STILE VECCHIA SIGNORA: TRE ESPULSI

Travolgente la Juve, Roma da suicidio

5-0

MARCATORI: 22', 28' e 60' Schillaci, 54' Aldair (autorete), 89' Baggio.
JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Julio Cesar, Corini (78' Bonetti), De Marchi, De Agostini, Haessler, Marocchi (87' Alessio), Schillaci, Baggio, Di Canio. 12 Bonaiuti, 13 Napoli, 15 Galia.
ROMA: Zinetti, Berthold, Nela, Piacentini, Aldair, Comi (46' Carboni), Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (53' Muzzi). 12 Alidori, 14 Gerolin, 15 Salsano.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: giornata di sole, temperatura mite. Terreno piuttosto mal ridotto. Spettatori 45 mila. Al 74' espulsi Di Canio e Nela per reciproche scorrettezze. Al 77' espulso Julio Cesar. Ammoniti Comi e Carboni per gioco scorretto.



I bianconeri hanno annichilito la squadra giallorossa sotto una valanga di gol: il ritrovato Totò Schillaci (nella foto) firma una tripletta. A metà ripresa si sviluppa in campo una baruffa collettiva: espulsi Julio Cesar, Di Canio e Nela. Ma l'episodio non deve far passare in secondo piano la partita della Juve. Splendido Haessler.

TORINO — Juventus travolgente, Roma autolesionista. Così si può sintetizzare il 5-0 (2-0) con cui i bianconeri hanno annichilito la squadra giallorossa, in un incontro che si è infiammato improvvisamente e imprevedibilmente a metà della ripresa, quando si è sviluppata una rissa collettiva in campo, conclusasi con il rientro anticipato negli spogliatoi (perché espulsi) di Julio Cesar, Di Canio e Nela.
Un episodio stupido, nato probabilmente per le ruggini create da alcune incaute dichiarazioni che Di Canio aveva fatto nel corso della settimana. E infatti proprio il bianconero è stato la scintilla che ha innescato gli incidenti (avvenuti tra il 74' e il 77'): dopo aver subito un brutto fallo da Giannini e Nela, Di Canio ha dapprima reagito a parole, poi con un altrettanto scorretto intervento su Piacentini.
L'episodio non deve far passare in secondo piano la maiuscola prestazione della Juventus, trascinata da un Haessler entusiasmante per la velocità, precisione, altruismo. Il tedesco merita la palma di migliore in campo. Tre dei cinque gol nascono da suoi assit. Ma il successo bianconero è il frutto anche della ritrovata freddezza in zona gol di Totò Schillaci, dell'estro di Di Canio, della classe cristallina di Baggio.
Che cosa ha opposto la Roma a una Juventus così spumeggiante? Una difesa colabrodo: Comi è stato molto insicuro (e infatti dopo 45' è stato sostituito da Carboni, e il ruolo di «libero» è stato affidato a Nela), Aldair si è fatto sorprendere regolarmente da Schillaci nell'area di rigore (il brasiliano ha ammesso onestamente al termine: «Il vero Aldair è rimasto a Roma»), Berthold non è riuscito a frenare Di Canio sulla fascia destra, dove l'ex laziale ha giocato costantemente nei primi 45', per poi scambiarsi la posizione con Haessler. Dalle fasce sono venuti i peggiori grattacapi per la squadra di Bianchi (in tribuna perché squalificato): anche Piacentini, che aveva il compito di presidiare quella sinistra ha rimediato magre figure.
L'unico a tentare di mettere un po' di ordine nella traballante barca giallorossa è stato Giannini. Il suo generoso impegno ha permesso alla Roma di avere un'impennata di orgoglio all'inizio della ripresa (quando si era sul 2-0), ma proprio Giannini ha poi sprecato malamente una palla gol (52') che aveva costruito con notevole sagacia. E pensare che l'inizio dell'incontro non faceva presagire la goleada bianconera. La Roma appariva attenta e determinata a coprire ogni zona del campo e con Giannini aveva avuto la migliore occasione (19'). Ma al 22' De Marchi si è proiettato in area giallorossa, ha evitato Comi e toccato di precisione per Schillaci, che, appostato a pochi passi dalla porta, ha infilato Zinetti. La Juventus ha dilagato e al 28' ha raddoppiato: Haessler ha saltato come birilli Piacentini e Comi e servito a Schillaci un pallone invitante, che il siciliano ha messo in rete con una fucilata di destro.
Alla ripresa del gioco c'è stata l'impennata di orgoglio della Roma, ma Aldair con uno sciagurato colpo di testa verso la sua porta (54'), su un cross di Schillaci, ha spento ogni velleità. La Juventus è ancora passata al 60' con una splendida azione volante Baggio-Haessler-Schillaci, che ha mandato la palla nel «sette». Dieci minuti dopo la partita si è infiammata per l'atterramento di Di Canio e la sua reazione. Quando lo stesso Di Canio ha atterrato Piacentini (74') ci sono stati tre minuti di follia: Giannini e Nela si sono lanciati sul bianconero, cui hanno dato man forte molti compagni. Mentre volavano spinte e insulti, è arrivato dalle retrovie Julio Cesar che non ha trovato di meglio che dare una pedata a Giannini, subito bloccato dal suo allenatore Maifredi.
L'episodio è in un primo tempo sfuggito all'arbitro Stafoggia che aveva espulso Di Canio e Nela, ma il guardalinee gli ha rivelato il fatto e anche il brasiliano se n'è andato negli spogliatoi. La partita ha ancora riservato (89') un lancio di Haessler per Baggio che ha aggirato Zinetti e insaccato con un preciso diagonale.

MANCANO SOLTANTO I GOL

Tra Genoa e Toro pari vibrante

Le due squadre lottano per vincere fino all'ultimo

0-0

GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Collovati, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Pacione (85' Signorelli), Skuhravy, Onorati (62' Fiorin). (12 Piotti, 13 Scazzola, 14 Ferroni).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Baggio, Benedetti, Cravero, Lentini, Sordo, Muller (63' Bresciani), Martin Vazquez, Skoro (82' Carillo). (12 Tancredi, 13 Annoni, 15 Albino).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: angoli: 5 a 4 per il Genoa.

GENOVA — Pareggio vibrante tra Genoa e Torino. Sono mancati i gol, ma non le emozioni favorite dal gioco maschio, ma non cattivo dei 22 giocatori in campo. Sia gli uomini di Bagnoli che i più quotati calciatori di Mondonico hanno cercato fino all'ultimo di aggiudicarsi l'incontro «consumando» anche una dose notevole di energie. Ma entrambi i reparti arretrati l'hanno avuta vinta sugli attaccanti. Quindi uno 0-0 che accontenta entrambe le formazioni anche se i granata avevano fatto un pensierino su una vittoria che avrebbe consentito loro l'aggancio in classifica con una delle due squadre milanesi. Ai rossoblù in vista del «derby» di domenica prossima, bastava invece non perdere.
Tra i genoani mancava ancora Aguilera ed era atteso al debutto casalingo il nuovo acquisto, il brasiliano Branco. Tra gli ospiti invece il giovane Baggio ha sostituito lo squalificato Fusi e Sordo il regista romano non ancora a posto fisicamente.

UN PAREGGIO CHE VALE UNA VITTORIA

Lazio in gol, poi la gran paura

2-2

MARCATORI: 22' Riedle, 14' Pasciullo, 41' Nicolini, 83' Saurini.
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Sclosa (64' Marchegiani), Riedle, Domini (69' Saurini), Sosa. (12 Orsi, 13 Bacci, 15 Bertoni).
ATALANTA: Ferron, Porrini, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini, Perrone 76' De Patre). (12 Pinato, 13 Monti, 14 Catelli, 16 Maniero).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: angoli 4-1 per la Lazio. Cielo coperto, temperatura fresca, terreno in mediocri condizioni. Espulso al 77' Marchegiani per fallo su Evair. Ammoniti: Evair per condotta scorretta; Domini, Progna, Soldà e Bergodi per gioco falloso. Spettatori: 35 mila.

ROMA — Ci sono pareggi che sembrano vittorie. Il 2-2 della Lazio con l'Atalanta, bestia nera dei romani (31 punti nei 32 incontri all'Olimpico e due vittorie negli ultimi due campionati), è uno di questi. Poco conta che la Lazio sia andata in vantaggio dopo soli 22": l'Atalanta, dopo essersi ripresa dallo choc, segna due gol, due ne manca in modo clamoroso e uno le è annullato.
La Lazio, che dopo il gollampo di Riedle riesce a pareggiare in dieci e grazie all'esordiente Saurini a sette minuti dalla fine, può invece recriminare un rigore non concesso dal confuso quartuccio di Torre Annunziata.
Insomma, il pareggio finale è giusto, e un po' parziale suona quindi la protesta del presidente Calleri nel dopo partita: «Abbiamo tre punti in meno in classifica. Devono essere riconosciuti anche i meriti delle squadre che vogliono diventare "big", non solo quelli delle società che già lo sono. Non sto parlando di arbitri, faccio un discorso generale. Nella Lazio stiamo facendo le cose con serietà e vorremmo essere trattati con serietà».
L'avvio della Lazio è fulminante: fischio dell'arbitro, palla a Sergio sulla sinistra, apertura per Sosa, che arriva sul fondo, si gira e scodella un pallonetto per Riedle che di testa batte Ferron.
L'Atalanta assorbe con tranquillità il colpo e si mette a macinare gioco approfittando della cautela che spinge i biancazzurri ad arretrare il baricentro.

IL CAGLIARI RIACCIUFFA IL PARI NEL FINALE

La forza della disperazione

1-1

MARCATORI: 13' Lacatus, 77' Herrera.
CAGLIARI: Ielpo, Cornacchia, Valentini, Herrera, Firicano, Cappioli, Rocco (46' Fonseca), Pulga, Francescoli, Matteoli, Paolino (78' Nardini). (12 Di Bitonto, 13 Festa, 15 Mobili).
FIORENTINA: Mareggini, Fiondella (84' Di Chiara), Dell'Oglio (15' Pin), Iachini, Faccenda, Malusci, Fuser, Dunga, Lacatus, Kubik, Orlando. (12 Landucci, 15 Buso, 16 Nappi).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: angoli 11-4 per il Cagliari. Giornata ventilata con sole e improvvisi annuvolamenti. Terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Firicano, Pin e Kubik per gioco falloso e Iachini per ostruzionismo. Al 15' Dell'Oglio è uscito in barella per infortunio.

CAGLIARI — Con la forza della disperazione il Cagliari riacciuffa nel finale il pari contro la Fiorentina e conserva così un filo di speranza nella lotta per la salvezza. Il pareggio è sostanzialmente giusto anche se sono i rossoblù, alla distanza, a marcare una netta supremazia che non si concretizza per la persistente evanescenza degli attaccanti.
Al termine dei 90' il pubblico rumoreggia a lungo (dalla curva Nord vengono lanciati in campo molti schienali di poltroncine) contro Lanese che fischia la chiusura senza concedere alcun recupero (il gioco era rimasto fermo per più di un minuto per un infortunio a Fiondella, colpito da crampi), proprio mentre i padroni di casa sono in pieno forcing e si apprestano a battere l'ennesimo angolo.
Arbitraggio a parte — che non è comunque risultato determinante — il Cagliari mette ancora una volta in evidenza le lacune di un gioco che, pur senza eccellere, si sviluppa abbastanza bene fino alla tre quarti, senza trovare sbocchi in avanti dove Ranieri le tenta tutte (all'inizio giocano Paolino e Francescoli, affiancati nella ripresa da Fonseca) ma non trova risultati apprezzabili.
Lazaroni, dal canto suo, schiera all'inizio una formazione con una sola punta (Lacatus) e con un centrocampo molto folto e l'andamento del primo tempo sembra dargli ragione.

CALCIO

PARTITA DALL'ANDAMENTO CONTRADDITTORIO AL SAN PAOLO

Il Napoli attacca, e la Samp dilaga

Segna per primo Incocciati, poi i blucerchiati giocano al tiro a segno: doppiette di Vialli e Mancini

1-4

MARCATORI: 40' Incocciati, 41' Vialli, 47' Mancini, 60' Vialli, 93' Mancini.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini (8' Venturin), Crippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Careca, Maradona, Incocciati (65' Silenzi). (12 Taglialatela, 13 Renica, 15 Zola).
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Katanec (78' Invernizzi), Pari, Vierchowod, Pellegrini, Mikailichenko, Lombardo, Vialli, Mancini, Dossena (59' Bonetti). (12 Nuciari, 15 Branca, 16 Calcagno).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: angoli 12-1 per il Napoli. Cielo nuvoloso, terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 65.000. Ammoniti Katanec e Ferrara per scorrettezze e Crippa per proteste. All'8' Francini in seguito a un incidente di gioco ha dovuto lasciare il campo ed è stato sostituito da Venturin.

NAPOLI — Una partita dall'andamento incredibilmente contraddittorio, che ricalca quella dell'anno scorso a Marassi. Fin quando regge l'equilibrio nel punteggio, infatti, il Napoli domina, ma la Sampdoria vince. Nei momenti cruciali della gara, soprattutto durante il primo tempo, a salvare i blucerchiati ci pensano Pagliuca e anche i legni della porta. Il resto lo fanno i «gemelli» sampdoriani: il vecchio opportunista, redivivo, Gianluca Vialli che segna due gol e ne «regala» un terzo a Mancini, ricambiando così il favore ricevuto domenica scorsa e lo stesso Mancini, in pieno recupero, piazza con un gran tiro al volo il quarto, stupendo gol, nella porta del Napoli, ormai frastornato e avvilito.
Il tutto con la benedizione della difesa azzurra, che in occasione delle prime tre marcature regala gentilmente la palla ai blucerchiati. Se a ciò si aggiunge un arbitraggio, quello di Magni (una azione dubbia in area della Sampdoria nel primo tempo e la mancata espulsione di Pellegrini che blocca Crippa lanciato a rete nella ripresa, nonchè alcuni inutili e ininfluenti «compensazioni» a favore degli azzurri), prima fischiato e alla fine ironicamente applaudito dal pubblico a ogni intervento, si capisce che la ruota girava ieri decisamente in senso contrario ai partenopei.
Sulla sconfitta del Napoli, pesano, comunque, in maniera profonda i tre gravissimi errori della difesa che sono stati sfruttati con grande opportunismo e abilità dall'attacco doriano. In queste circostanze fondamentali si impappinano a turno Baroni e Corradini e, in occasione del terzo gol, addirittura libero e stopper assieme, spianando ai liguri la strada di un successo di cui la Sampdoria si rende degna soltanto quando amministra saggiamente il gioco, con il punteggio ormai fissato sul 3-1.
La sconfitta elimina, in pratica, il Napoli dalla corsa per lo scudetto e rilancia la Sampdoria ancor di più al vertice della classifica. E se alla raggiunta maturità a una certa concretezza dimostrata ai blucerchiati continuerà ad accompagnarsi in futuro anche la buona sorte esibita a dosi massicce ieri al San Paolo, questo potrebbe davvero essere l'anno buono per lo scudetto.
Il Napoli si dispone in maniera tatticamente perfetta. L'uscita dal campo di Francini, dopo 8', per uno scontro di testa con un avversario (il giocatore è stato in seguito trasportato all'ospedale Cardarelli) e l'ingresso di Venturin completano il capolavoro organizzativo di Bigon. Lo schieramento delle marcature, rigidamente a uomo, prevede Ferrara su Mancini, Baroni su Vialli, Crippa su Lombardo, Venturin su Dossena.
A centrocampo si fronteggiano Alemao, Katanec, De Napoli e Mikhailicenko, mentre sul fronte offensivo napoletano pari prende in custodia Maradona, Lanna controlla Careca e Vierchowod si piazza su Incocciati. Il primo tempo è uno spumeggiante monologo partenopeo. La Samp assiste annichilita. Crippa blocca Lombardo, unica fonte di pericolo della Sampdoria, costringendolo a dispendiosi inseguimenti fino alla propria area di rigore. Maradona e Careca, nonostante siano al rientro, tengono il campo con continuità e danno alla manovra d'attacco azzurra un tocco in più di fantasia e di classe che era mancata in precedenti occasioni.
Nonostante il primo tempo scintillante, però, il Napoli va al riposo in svantaggio pur essendo passato per primo. I partenopei sfiorano il gol al 4' con Barone, al 6' con De Napoli, al 19' con Venturin, al 30' con Careca (che cade in area dopo un contrasto di Lanna) al 35' con Venturin, al 36' prima con Crippa e poi con Careca. Si tratta di conclusioni tutte finite di poco a lato o ribattute da Pagliuca. Al 40' gli azzurri passano in vantaggio. Su angolo di Maradona, Careca rinvia di testa e Incocciati, appostato sul secondo palo, colpisce con la fronte e insacca. Sugli esiti della palla al centro, Baroni stoppa la palla di petto, ma si impappina, favorendo Vialli, che è bene appostato e con un diagonale va a rete.
Due minuto dopo un colpo di testa di Crippa viene deviato sulla linea da Pagliuca e al 47', la Sampdoria va in vantaggio. E' Corradini, questa volta, a ritardare un rilancio e a favorire così Vialli che mette al centro per Mancini. Il colpo di testa della mezzala va in rete. Nella ripresa il Napoli riparte a testa bassa tentando di equilibrare le sorti della partita. Al 48' Alemao tira da 25 metri. Pagliuca non trattiene, De Napoli e Incocciati si ostacolano e la conclusione di quest'ultimo viene ribattuta nuovamente da Pagliuca. Due minuti dopo una formidabile conclusione di Alemao da 20 metri colpisce in pieno la traversa e la palla batte sul terreno di gioco appena al di qua della riga bianca.
Ma la partita per il Napoli è ormai segnata. Mentre l'offensiva azzurra tende ad affievolarsi al 60' c'è un nuovo errore di Baroni. Mikhailichenko alza la palla a Campanile e Vialli al volo di sinistro insacca con un gran tiro con Corradini e il resto della difesa azzurra completamente fermi. Al 61' è Careca a colpire un palo e all'84' Pagliuca si supera con una grande deviazione in angolo su tiro di Baroni. La partita ormai non ha più storia e il quarto gol della Sampdoria serve soltanto per la cronaca. E' il 93' quando su cross di Lombardo dalla destra Mancini colpisce al volo con grande precisione e abilità.

TRE A ZERO AL CAGLIARI

Bologna, vittoria tanto attesa

3-0

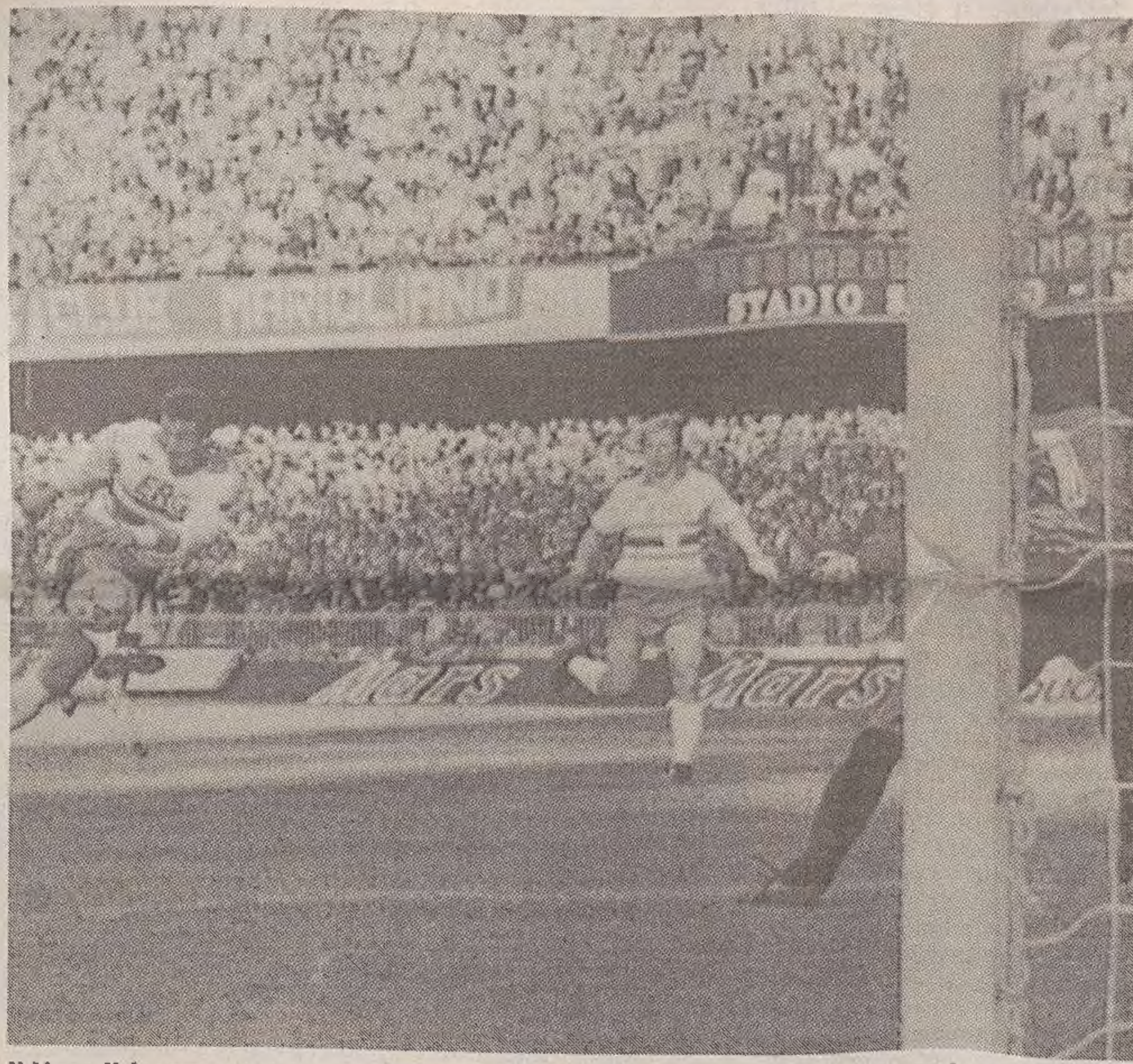
MARCATORI: 51' Cabrini su rigore, 61' Detari, 83' Mariani.
BOLOGNA: Cusin, Biondo, Cabrini (57' Galvani), Verga, Tricella, Villa, Mariani, Bonini, Turkyilmaz, Detari, Waas (46' Schenardi). (12 Valleriani, 13 Negro, 15 Di Già).
BARI: Biato, Loseto, Brambati, Terracenere, Cucchi, Lupo, Colombo (75' Laureri), Gerson, Raducioiu, Maiellaro, Joao Paulo. (12 Alberga, 13 Maccoppi, 15 Di Gennaro, 16 Soda).
ARBITRO: Frigerio di Monza.
ANGOLI: 4-3 per il Bologna.
NOTE: pomeriggio con cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori: 20 mila; ammoniti: Terracenere, Bonini e Loseto per gioco scorretto, Lupo e Raducioiu per proteste. Al 53' è stato espulso Joao Paulo per proteste, all'87' Cucchi per fallo su Turkyilmaz. Nel Bologna ha esordito in serie «A» Kubilay Turkylmaz, 23 anni, svizzero di origine turca, acquistato dal Servette.

BOLOGNA — E' finita con il pubblico che inneggiava a Lajos Detari e al tecnico Gigi Radice. La festa in fondo è più che lecita. Il Bologna ha finalmente ottenuto la vittoria che cercava in campionato, ha incamerato due punti pesanti e ha lasciato al Cagliari lo scomodo posto di fondo classifica. La strada della salvezza sarà però ancora irta di difficoltà, soprattutto perché rimangono parecchi problemi da risolvere. Il più grave è la scarsa capacità di penetrazione e non ingannino i tre gol. Ieri ha esordito lo svizzero di origine turca Kubilay Turkyilmaz, 23 anni. La punta prelevata dal Servette non sembra in grado di colmare la lacuna offensiva che affligge la squadra di Radice. Nell'arco dei 90' non ha mai tirato in porta in modo pericoloso e non ha creato occasioni per i compagni. Se si aggiunge che il tedesco Waas segna con il contagocce, si capisce perché bisogna che Radice continui a contare su Detari e su Poli, ieri assente per infortunio.
La vittoria è stata facilitata da un rigore che Detari è stato bravo a procurarsi e dal comportamento suicida del Bari, che fino al momento del penalty aveva tenuto bene il campo. Joao Paulo ha protestato a lungo per il rigore e l'arbitro lo ha spedito negli spogliatoi. Risultato: squadra in inferiorità numerica che si fa infilare due volte di rimessa.
Nel primo tempo il Bari non ha faticato a contenere il Bologna e il conto delle occasioni è stato di parità (un tiro a sorpresa di Raducioiu a cui ha replicato Mariani). Nella ripresa l'azione da cui è scaturito il rigore ha cambiato volto alla partita. Su un cross dalla destra per un giocoliere come Detari è stato facile 'giganteggiare'. Nell'azione del secondo gol ha raccolto un pallone nella metà campo del Bologna, ha percorso 40 metri, presentandosi solo davanti a Biato. Anzichè passare a Turkyilmaz e Schenardi (entrato al posto di Waas al 46'), smarcati sulla fasce, l'ungherese ha preferito tirare, ma è riuscito a segnare solo al secondo colpo, dopo la mancata trattenuta del portiere. All'83' la terza rete, che è nata ancora da una intuizione dell'ungherese, che ha 'tagliato' la difesa offrendo a Mariani un ottimo pallone. L'ala ha atteso l'uscita del portiere e lo ha infilato con un bel diagonale. Nel finale poi l'inutile fallaccio di Cucchi su Turkyilmaz, che è costata la seconda espulsione al Bari.

SPOGLIATOI

Vialli: «Scudetto? Almeno non dobbiamo inseguire»

NAPOLI — Alla Samp non è mancata la fortuna e Boskov lo riconosce: «La buona sorte ci ha aiutato — dice il tecnico — e debbo fare i miei complimenti al Napoli che ha avuto più palle gol di noi. Ma noi abbiamo un grande portiere; un atleta completo, che è alto ma sa essere anche veloce come tanti altri di elevata statura non sanno invece fare. Ha salvato due palle gol, il resto lo hanno fatto Vialli e Mancini».
«Oggi abbiamo tirato molto meno del solito — aggiunge Boskov — però abbiamo sempre lottato e chi lotta ha anche fortuna». Lo scudetto? «Posso dire che siamo preparati alla lotta, anzi siamo pronti». Boskov prova a fare coraggio al Napoli: «Le possibilità che gli restano sono pochissime, ma qualcuna ne ha ancora».
Anche Mancini riconosce che la Samp ha avuto un po' di fortuna, «ma — aggiunge subito — quando si fanno quattro gol significa che c'è anche merito. All'inizio abbiamo badato a contenere il Napoli e ci siamo riusciti con un Pagliuca strepitoso. Dei miei due gol preferisco quello di testa, perché di testa segno raramente».
Vialli sfugge i giornalisti ma parla davanti alle telecamere: «E' finita la storia della Samp immatura — dice — lo si vede dalla maniera in cui sappiamo gestire le gare in trasferta. Non parliamo ancora di scudetto, ma per lo meno stavolta non dobbiamo inseguire».


Il Napoli è appena passato in vantaggio, e con questo gol di Vialli comincia la grande, vittoriosa cavalcata sampdoriana.

CESENA SCONFITTO

A Lecce, Mazinho e Virdis fanno la differenza

2-0

MARCATORI: 43' Mazinho, 48' Virdis (rigore).
LECCE: Zunico, Ferri, Amodio, Mazinho, Marino, Morello, Aleinikov, D'Onofrio (32' Conte), Pasculli, Benedetti, Virdis (86' Altobelli). (12 Gatta, 13 Panero, 14 Moriero).
CESENA: Fontana, Calcaterra (50' Turchetta), Nobile, Esposito, Barcella, Jozic (45' Ansaldi), Piraccini, Silas, Amarildo, Giovannelli, Ciocci. (12 Ballotta, 13 Gelain, 14 Del Bianco).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 8-6 per il Lecce.

LECCE — Il Lecce è tornato al successo ponendo fine alla tensione e al nervosismo che avevano caratterizzato questa settimana: i tifosi erano arrivati addirittura a minacciare lo sciopero. La squadra di Boniek ha reagito in modo molto determinato contro il Cesena. E' partita all'attacco sin dall'avvio, procurandosi due ottime opportunità al 5' ed al 16': nella prima, un preciso colpo di testa di Virdis, Fontana ha compiuto una prodezza. Nella seconda il portiere cesenate ha replicato con una spettacolare doppia parata su tiri di Marino e Virdis. Il risultato è stato sbloccato a due minuti dal riposo da Mazinho con un gran tiro dal limite dell'area di rigore su azione in seguito a calcio d'angolo: il brasiliano ha mandato il pallone ad insaccarsi alla destra di Fontana. In apertura di ripresa il Lecce si è portato subito in attacco e al 48' ha ottenuto un calcio di rigore per atterramento di Pasculli da parte di Esposito. Dal dischetto Virdis non ha perdonato.

COLPACCIO DEL PARMA

Ma qui la sola «provinciale» è la squadra del Pisa

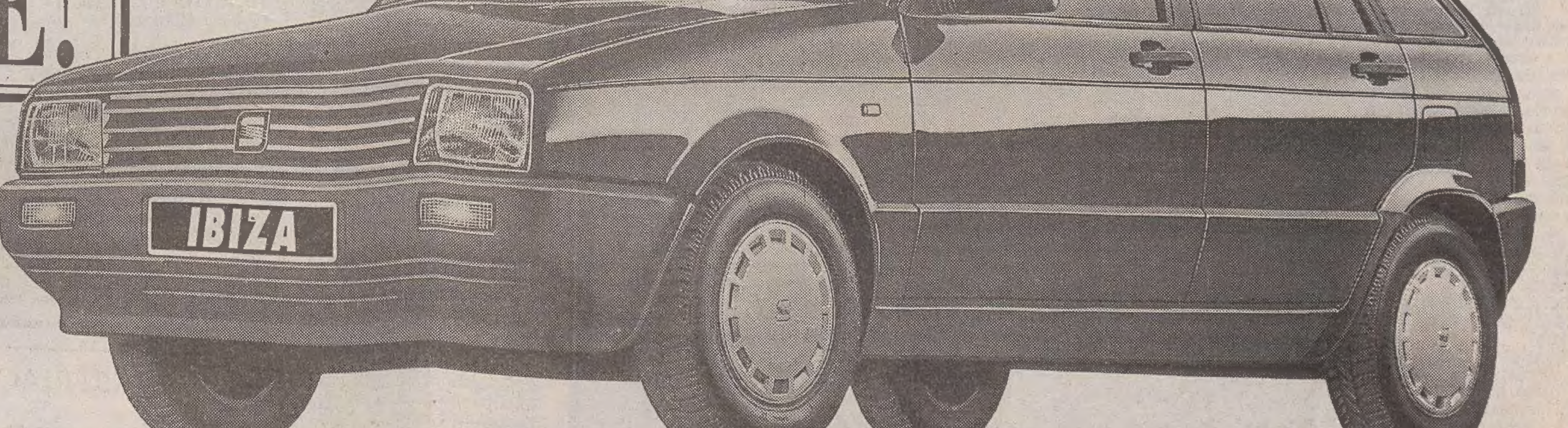
0-2

MARCATORI: 23' Melli, 75' Osio.
PISA: Simoni, Cristallini, Chamot (46' Dolcetti), Argentesi, Calori, Bosco (26' Boccafresca), Neri, Simeone, Padovano, Larsen, Piovanelli. (12 Lazzarini, 13 Pullo, 14 Fiorentini).
PARMA: Taffarel, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (84' Sorce), Zoratto (80' Rossini), Osio, Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari, 15 Catanese, 16 Mannari).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
ANGOLI: 6-1 per il Pisa.

PISA — Doveva essere una «rimpatriata» tra due sorelle della periferia calcistica del massimo campionato, ex compagne d'avventura nella serie cadetta: ma di «provinciali» nel senso peggiore del termine, all'Arena Garibaldi se n'è vista una sola, la squadra di casa. Freddi, determinati, implacabili, i gialloblù di Nevio Scala hanno dimostrato che il passo falso di domenica scorsa (2-1 dall'Inter a Milano) è stato solo un incidente.
A mandare all'aria le scelte tattiche dei neroazzurri è stato, dopo 23', il solito Melli. Al termine dell'ennesima discesa di Gambaro — ne ha inanellate una dopo l'altra, senza mai trovare qualcuno che riuscisse a contenerlo — il terzino da fondo campo ha messo in area una palla rasoterra, sulla quale non è intervenuto alcun difensore. In corsa, completamente smarcato, è arrivato il cannoniere che per il suo quinto gol in campionato ha scelto un tiro teso, alla sinistra di Simoni, imprendibile per il portiere. Gli uomini di Scala hanno approfittato dello sbandamento dei nerazzurri e hanno raddoppiato. Osio, su punizione da trenta metri, ha inventato un bolide indirizzato all'incrocio dei pali e Simoni non ha potuto far altro che volare a vuoto.

IDEA GENIALE:

UNA SEAT PER NATALE!



* Seat Ibiza 903 Junior 3p. Offerta valida sulle vetture in rete. Spese istruttorie fino a un massimo ... Facilitazioni di pagamento concesse dalla BKF ed erogate salvo approvazione della stessa.

Nadler Larimer e Martinelli

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

REGALATI UNA SEAT CON UN ANTICIPO DI L.500.000*

Questo Natale hai un'occasione unica per regalarti una Seat: un'intera gamma di fantastiche auto, con tutti gli accessori che desideri, a condizioni mai viste prima. Una Seat Ibiza 903 Junior 3 porte, può essere tua con sole L. 500.000 di anticipo!

Una Seat Marbella con L.224.000 al mese! Una Seat Malaga o una Seat Terra con finanziamenti su misura, senza interessi o ridotti. Ma solo fino al 30 Novembre: i regali di Natale, si sa, meglio farli in anticipo. Corri dal tuo Concessionario Seat!

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI SEAT.

Importatore unico: Bepi Koelliker Importazioni Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.

SEAT Gruppo Volkswagen

CALCIO

TRIESTINA / LA SCONFITTA DI BRESCIA

Un ennesimo «regalo» in trasferta

Ganz segna subito, poi Rotella sbaglia un rigore - Gol (regolare?) annullato a Conca nel finale

Ganz, in secondo piano, approfittando di un'uscita a vuoto di Drago ha colpito con il ginocchio: e' il gol-partita per il Brescia.

1-0

MARCATORE: al 9' Ganz.
BRESCIA: Gamberini, Carnasciali, Rossi, Flamigni, Luzzardi, Bortolotti, Valoti (87' Citterio), De Paola, Serioli (82' Giunta), Bonometti, Ganz. (Zaninelli, Masolini, Merlo). All.: Bolchi.
TRIESTINA: Drago, Corino (77' Luiu), Costantini, Cerone, Consagra, Picci, Conca, Levanto, Scarafoni (35' Trombetta), Urban, Rotella. (Riommi, Donadon, Di Rosa). All.: Giacomini.
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.
NOTE: calci d'angolo 7-6 per la Triestina; al 37' Rotella si è fatto parare un calcio di rigore. Ammoniti Carnasciali, Ganz, Conca, Urban e Rotella. All'85' l'arbitro ha annullato un gol di Conca per presunto fuorigioco. Spettatori 6.000 circa (5.022 paganti per un incasso di 80 milioni 580 mila lire e 895 abbonati per una quota di 20 milioni 640 mila lire).

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

BRESCIA — Un regalo il gol fatto segnare al Brescia, un secondo regalo il mancato rigore che avrebbe permesso di raggiungere il pari, e fin qui quanto elargito dalla Triestina; l'annullamento di un regolarissimo gol di Conca a cinque minuti dalla fine è invece il gentile omaggio dell'arbitro. Il Brescia ringrazia e intasca i due preziosi punti che l'allontanano dall'orlo di un baratro in cui sembra invece sprofondare la Triestina che dopo tre pareggi consecutivi ricomincia il suo calvario di sconfitte esterne.

Due sono i temi di questa quarta sconfitta esterna che tanto assomiglia a quelle che l'hanno preceduta. Possiamo parlare di sfortuna senza alcun timore di venire accusati di faziosità, ma dobbiamo anche sottolineare alcuni aspetti negativi del gioco alabardato che la sfortuna probabilmente esalta. E' chiaro che non può essere considerata fortunata una squadra che si busca una rete su due o forse tre tentativi avversari, e anche abbastanza approssimativi. E la busca solo perché, per una serie incredibile di circostanze, il pallone viene mancato prima dal portiere, poi dal giocatore verso il quale era indirizzato e alla fine grazie a un imprevedibile rimbalzo arriva proprio sul piede buono del miglior attaccante che in quella azione non c'entrava per niente. E sempre in tema di sfortuna c'è il tiro fiacco e centrale di Rotella chiamato a battere il rigore visto che il rigorista numero uno, Scarafoni, era uscito da soli tre minuti. Rotella è uno che ha piedi buoni, anche se non è un bomber e di rigori ne ha tirati parecchi in vita sua, ieri gli è uscito male. E sicuramente non è fortuna quando l'arbitro s'incaponisce su un fuorigioco che non poteva esistere — e vi racconteremo poi perché — e che annulla il gol del pareggio a cinque minuti dalla fine.

Ma non possiamo fermarci qui a piangere sulla malasorte e aspettare tempi migliori. La ripetitività di certe situazioni, e ricordiamo Messina, Barletta e Ancona, la ripetitività della stessa malasorte inducono allora ad alcune considerazioni a caldo, rinviando al commento del martedì un'analisi più dettagliata, non tanto sull'episodio Brescia, ma sul cammino così stentato della Triestina in questo campionato.

Soffermiamoci intanto sulla partita del Rigamonti. Il Brescia presenta solo una sorpresa sulla formazione annunciata già da giorni: in porta c'è il secondo portiere Gamberini. Per il resto come da copione con Bortolotti libero, Carnasciali e Rossi sulle fasce, Flamigni e Luzzardi in marcatura delle due punte alabardate, Valoti, De Paola e Bonometti a mezzo campo e Ganz e Serioli a far da punte. La sorpresa della Triestina consiste invece nella chiamata in campo di Costantini, marcatore centrale assieme a Cerone, davanti al libero Consagra, con Corino spostato sulla fascia destra. Per il resto come ipotizzato alla vigilia con Picci sulla sinistra a battagliare contro Carnasciali, Levanto e Conca cursori di centrocampo, Urban dagli spazi illimitati e Scarafoni e Rotella davanti a tutti.

Appare subito evidente la tatticità dei due schieramenti a conferma della prudenza e dei timori dei due allenatori entrambi alla disperata ricerca dei due punti ma tanto preoccupati da un'eventuale sconfitta. Purtroppo già al 9' la partita prende una brutta piega per la Triestina, in quel momento un po' frastornata dalla velocità di esecuzione di alcuni schemi elementari da parte bresciana. E così quando Rossi parte sparato sulla fascia sinistra e arriva indisturbato sino all'altezza dell'area alabardata c'è un attimo di smarrimento in tutta la difesa. Rossi effettua un cross basso che attraversa l'area, sembra che possano intervenire Corino prima, Consagra poi, e Cerone alla fine dall'altra parte dell'area a spazzar via tutto ma il portiere Drago esce e si produce in un plastico quanto inutile tuffo. Gli alabardati si fermano mentre il pallone arriva nei pressi di Carnasciali portatosi in avanti, questi sbaglia l'intervento e il pallone può raggiungere il ritardatario Ganz che ha tutto il tempo di mettere dentro senza che nessuno tenti la pur minima resistenza.

Si mette male ma restano pur sempre 81 minuti da giocare. Comunque per un quarto d'ora la Triestina vacilla, il Brescia sembra comandare ma, tutto sommato, c'è molto più fumo che arrosto, tanto è vero che tutti i funambolismi vengono fermati o comunque s'interrompono ben prima che il pallone arrivi davanti a Drago. Appena al 20' la Triestina rimette il capo oltre la metà campo ma le azioni sono troppo lente, involute, zeppe di passaggi inutili e spesso ritardati. Poi Scarafoni chiede cambio, denuncia un dolore all'esterno del ginocchio destro e non se la sente di proseguire. Sinceramente un po' scarso il suo apporto sino a quel momento.

Entra Trombetta e per qualche minuto la Triestina sembra più viva. Si arriva al rigore procurato da Levanto messo giù in area da Rossi dopo un buono scambio con lo stesso Trombetta sull'esterna sinistra. Scarafoni è fuori, tocca allora a Rotella. Parte, rincorsa lenta, mira alla destra del portiere, questi intuisce e si muove in anticipo: il pallone praticamente gli arriva addosso. Una bella soddisfazione per il debuttante.

Nella ripresa la musica si fa ancora più lenta, con un Brescia schierato come se fosse in trasferta, propenso alla perdita di tempo, preoccupato soltanto di difendere l'1-0. La Triestina, per contro tutta volontà ma irrazionale e pasticciona. Tanto squallidamente vuoto il taccuino del cronista da costringerlo a rinunciare alle usuali note di cronaca. Al 66' c'è da ricordare un buon intervento di Drago su violento diagonale di Ganz. Al 77' ancora Drago facilmente blocca un bel tiro da fuori dello stesso Ganz servito da Valoti. Infine, l'episodio del gol contestato. Urban batte una punizione dalla destra, quasi un calcio d'angolo corto, il suo cross alto viene corretto di testa da Consagra, chiaramente il triestino più vicino alla porta di tutti gli altri, il pallone carambola sulla nuca di un difensore bresciano e si indirizza verso la porta di Gamberini, con questo ormai completamente fuori causa. Da dietro arriva Conca che proprio sulla linea di porta tocca il pallone con la fronte quasi per accompagnarlo in rete.

L'arbitro annulla sostenendo che Conca era in fuorigioco e, aggiungendo la beffa al danno, sostiene anche che il gol sarebbe stato regolare sempreché Conca non avesse toccato il pallone. Da notare che il guardalinee al momento della segnatura è rimasto fermo, poi vedendo l'arbitro alzare il braccio, e non indicare il centrocampo, ha alzato la bandierina. Proprio il guardalinee era nella posizione ideale per accorgersi della magra arbitrale se non altro perché il signor Merlino al momento del fatto era sì in area ma dietro a giocatori non in linea.

Lungo il discorso ma pochi, troppo pochi gli episodi degni di nota, ed è da questa constatazione che derivano le preoccupazioni per una Triestina indubbiamente sfortunata ma altrettanto indubbiamente non ancora entrata in campionato. E pensare che su 38 domeniche se ne sono già andate piuttosto male.

L'incredibile occasione sprecata dalla Triestina su rigore. Si incarica del tiro Rotella, ma batte piano e centrale e Gamberini può bloccare senza difficoltà. Che gli alabardati debbano farsi benedire?

TRIESTINA / LE PAGELLE

Molti errori: si salva Levanto

Ottima ancora una volta la prestazione di Levanto, che ha anche propiziato il rigore per gli alabardati.

Drago 5: ha una buona fetta di responsabilità sul gol, dalla sua anche due uscite troppo approssimative, buoni due interventi nel secondo tempo.

Corino 5.5: costretto a giocare sulla fascia, ha confermato la scarsa propensione a questo ruolo già denunciata in precedenti occasioni, buono nell'interdizione ma di troppo scarsa precisione nell'avvio di azione.

Costantini 6.5: va premiato l'impegno del capitano che non si è risparmiato neanche nella lotta con elementi più giovani e veloci, un vero esempio di agonismo nei momenti in cui c'è stato un certo calo psicofisico di tutto il complesso.

Cerone 6: costante il suo rendimento ma spesso confusionario nell'inserimento a centrocampo; puntuale invece su ogni pallone che si avvicinava nella sua zona d'influenza, Ganz e Serioli nella loro alternanza se ne sono accorti.

Consagra 6.5: o per scelta o per ordini ricevuti s'è fatto vedere in avanti in rarissime occasioni, nell'ultima delle quali ha procurato il gol del pareggio ma Merlino gli ha detto di no.

Picci 5.5: un po' in calo la resa del simpatico toscano che ieri tanto ha faticato per frenare Carnasciali finendo per produrre troppo poco nella sua fascia.

Conca 5.5: giocatore a fase alterne, tanto vivace e propositivo in certi momenti, tanto assente in altri; benino nel primo tempo e nel finale di partita, meno bene quasi tutta la ripresa.

Levanto 6.5: giocatore di fascia rende meno quando è costretto a giocare centrale, eppure il suo gioco essenziale, veloce e senza fronzoli è quanto di meglio la Triestina ha fatto vedere a Brescia.

Scarafoni n.g.: nei 35' minuti in campo non ha fatto vedere il suo repertorio e troppo presto ha denunciato un dolore alla gamba destra chiamando cambio. Rinviamo il giudizio.

Urban 6: corre il doppio di tutti gli altri, procura un sacco di calci di punizione ma in quanto a produzione pratica restano sul taccuino un paio di servizi buoni, forse troppo poco da un piede così buono e da un giocatore così generoso.

Rotella 5.5: l'insufficienza gli spetta per essersi mangiato il rigore del pareggio, qualche cosina in più per alcune belle giocate nel primo tempo, un po' sconclusionato e forse affaticato nella ripresa.

Trombetta 6: chiamato in campo a frittata consumata, s'è gettato generosamente nella mischia, ha coperto vaste zone del campo ed è stato abbastanza pronto in alcuni scambi non facendo rimpiangere lo Scarafoni sostituito.

Luiu n.g.

[g. n.]

TRIESTINA / GIACOMINI

'Un rigore lo segnerei anch'io, in mocassini'

BRESCIA — E' un allenatore arrabbiato quello che arriva in sala stampa dieci minuti dopo la fine della partita; riceve una calorosa accoglienza dai giornalisti bresciani, prova anche a sorridere ma il ghigno di Giacomini non copre tutta l'amarezza per il nuovo risultato negativo della sua squadra. Non s'accorge ma ripete il solito ritornello che purtroppo conosciamo benissimo. «Non si può perdere una partita così. Il Brescia che va in rete alla prima occasione che gli si presenta e anche grazie a una serie di fortuite coincidenze, fra le quali anche responsabilità alabardate, poi sbagliamo un rigore, infine premi quanto puoi e ti negano il gol del pareggio. E' assurdo».

— Sei più arrabbiato per il rigore mancato o per il gol annullato?

«Che vi devo dire, so bene che si può anche sbagliare un rigore, ma il fatto è che in certi momenti questo non deve succedere. Ho mandato Rotella visto che Scarafoni era appena uscito. Ecco un'altra circostanza del destino da tener ben presente, e pensavo che il ragazzo dal piede buono non dovesse aver troppi problemi. E invece... in quanto al gol, pur non essendo in posizione ottimale sul campo, ritengo che la posizione di Conca non fosse irregolare. Basta pensare che al momento del colpo di testa di Consagra tutti erano dietro a lui e nel periodo in cui il pallone è stato in area Conca ha recuperato un paio di metri, senza contare che comunque l'ultimo a toccare la palla è stato un bresciano che comunque avrebbe rimesso in gioco anche un eventuale posizione irregolare. Eppoi rinunciare a un gol così, e di questi tempi, fa proprio rabbia».

— Ma chi è il rigorista della Triestina? Possibile che dovesse toccare proprio a Rotella, ultimo arrivato e neanche ben integrato ancora in partita?

«Doveva toccare a Scarafoni, come ho detto, e comunque mi sembrava che Rotella avesse le credenziali giuste per tirare il calcio di rigore, con quei piedi buoni che si ritrova. Eppoi, diciamolo francamente che un rigore lo segnerei anch'io e con questi mocassini. Il fatto è che può capitare anche il tiro in bocca al portiere soprattutto quando più hai bisogno di trovare la via della rete».

— Non che Trombetta abbia deluso ma era proprio necessaria l'uscita di Scarafoni?

«In seguito ad una scivolata s'è beccato una botta all'esterno del ginocchio destro, all'altezza della testa del perone per l'esattezza. L'ho visto preoccupato e dolorante e per due volte ha chiesto il cambio. Non potevo fare altrimenti. Ora vedremo con i medici di che si tratta, comunque non potevo rischiare lasciandolo in campo».

— Che non si segni purtroppo lo si sa ma quel gol incassato potevamo pure risparmiarcelo, o no?

«Avrei anch'io preferito non beccarmelo, però ad alcune responsabilità nostre va aggiunta anche la casualità dell'errore di Carnasciali che ha bucato il pallone arrivatogli da Rossi. Purtroppo la bucatura ha favorito un altro bresciano e non i miei difensori. Capita la sfortuna».

— Ma al di là dei tre episodi determinanti come leggere il resto della partita?

«Erano di fronte due squadre estremamente tattiche, con l'impegno principale di non prenderle e di bloccare possibilmente tutte le rispettive fonti di gioco. Loro e noi ci siamo riusciti abbastanza anche se alla fine possiamo contare più momenti a noi favorevoli che a loro. Che sia difficile segnare lo sanno tutti, ma quando devi mettere in conto anche un mancato rigore e un gol annullato qualche giustificazione ce l'hai».

— Risultato dunque bugiardo?

«Direi senz'altro bugiardo perché almeno il pareggio ce lo saremmo meritato: in fondo abbiamo reagito con un certo vigore anche quando, e troppo presto, il Brescia è riuscito a rompere l'equilibrio in campo. Ma dopo il gol poco sono riusciti a far vedere se non lo spezzettare del nostro gioco, magari perdendo tempo gettando il pallone lontano. Indubbiamente loro hanno saputo sfruttare l'occasione e noi no ma non credo che in quanto a mole di gioco svolto noi si sia stati inferiori».

Infuriato anche il direttore sportivo Nicola Salerno: «Ma sai che fino all'ultimo i bresciani continuavano a dire che non sapevano come condurre in porto la vittoria, temevano in un capovolgimento di risultato. Se avessimo pareggiato su rigore probabilmente sarebbero crollati. Poi, con il passare del tempo si sono un po' tranquillizzati perché almeno il pareggio lo consideravano sicuro. E' incredibile come abbiamo regalato i due punti. Sinceramente non so capacitarmi di questo nuovo capitombolo, continuiamo a giocare bene, imbottigliamo gli avversari, creiamo buoni momenti e poi alla fine eccoci ripartire con un altro 1-0 sulla schiena».

[Gualberto Niccolini]

Valoti, contrastato da Consagra, tenta inutilmente di farsi luce ai limiti dell'area

Gli alabardati avevano anche segnato il gol del pareggio con Conca (nella foto) ma l'arbitro Merlino ha annullato, per un fuorigioco che indubbiamente farà discutere.

CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Eravamo superiori ai bresciani!»

Coro di recriminazioni dei giocatori alabardati - Rotella: «Quell'errore mi è pesato parecchio»

BRESCIA — Il primo che riusciamo ad agguantare, proprio sulla porta del pullman è Rotella, lo sfortunato autore del rigore parato da Gamberini. Cos'è successo?, gli chiediamo.

«È successo che non ho mai tirato un rigore così male. Ero convinto di metterlo dentro, deciso di tirarlo alla destra del portiere e così ho fatto anche se mi sono accorto che Gamberini si buttava proprio da quella parte. L'avessi preso bene, avrei segnato ugualmente, invece mi è venuto un tiro né forte né angolato, ripeto, il peggiore della mia vita. Mi è dispiaciuto moltissimo e non soltanto per me ma per tutta la squadra, stavamo giocando bene, sapevamo di poter rimontare la rete presa e ho avuto paura che anche i compagni si abbattessero. Non è successo, tutti hanno continuato a giocare ma purtroppo, alla fine, il mio errore s'è rivelato determinante».

Ma dopo, questo sbaglio ti è pesato sul rendimento?

«Ho cercato di giocare al meglio e aspetto da voi un giudizio, certo è che a quell'errore ci ho pensato tutto il tempo giocando, correndo, passando e tirando il pensiero continuava a tormentarmi e probabilmente in qualche cosa ho risentito».

E il fatto di essere per la prima volta ai 90' dopo tanto tempo senza una partita nelle gambe?

«No, problemi di fiato non ne ho avuti, credo di essermi prodigato per tutta la gara senza mai tirarmi indietro, se qualcosa ho sbagliato era più per il pensiero del rigore che per mancanza di polmoni».

Ed ecco Drago, anche lui con un po' di responsabilità per la rete subita e purtroppo determinante.

«Ho visto il giocatore che si accingeva al cross, sono uscito e in tuffo ho cercato disperatamente di recuperare il pallone che attraversava l'area, purtroppo non ce l'ho fatta perché era molto tagliato, il mio tentativo ha bloccato i miei compagni. È bastato quell'attimo di stop e i bresciani ne hanno approfittato».

Dopo hai avuto qualche problema in più?

«Non mi pare, quando c'è stato da intervenire, l'ho fatto con molta decisione. Non si può continuare a giocare pensando a quel che si sarebbe dovuto fare, ma bisogna affrontare via via quel che capita e non mi sono sentito condizionato quando dovevo intervenire».

Arriva Corino, la sua espressione la dice lunga sul suo stato d'animo. «Che dire, una partita che non si doveva perdere. Abbiamo giocato abbastanza bene, ci siamo scannati pur di riuscire a fare risultato, io non credo che abbiamo troppe colpe da rimproverarci, se non per lo sbaglio sul rigore. Ma dopo abbiamo continuato a spingere, siamo anche arrivati alla rete e invece il campo ci dice che abbiamo perso. Non saprei che altro dire, non mi vengono commenti, solo tanta rabbia».

Trombetta ha un diavolo per capello. «Assurdo». Continua a ripetere riferendosi al match appena conclusosi. «Giochi, corri, combatti, crei occasioni ed esci sconfitto, ma hai visto com'eravamo superiori a questo Brescia».

Anche Cerone non ha troppa voglia di parlare. «Cosa dire di una partita simile? Sono sicuro che siamo stati ben superiori al Brescia, so quanto abbiamo dato tutti per uscire almeno con un punto, poi regaliamo noi il rigore, ci annullano il gol, no, non c'è niente da dire oltre a quanto abbiamo già detto sul campo».

Valentino Leonarduzzi, allenatore in seconda, passeggia nervosamente davanti al pullman in attesa. Scuote la testa, borbotta da solo e quando gli chiediamo cosa stia succedendo in questa Triestina esplode: «Cosa succede? E chi lo sa. C'è qualcosa che non funziona. Se continuiamo a darci dentro e poi sbagliamo un rigore in un momento così delicato. Ma lo sai che se pareggiavamo a quell'ora quasi sicuramente arrivavamo anche alla vittoria perché delle due squadre in campo quella che aveva più paura era proprio il Brescia, anche dopo essere passato in vantaggio. Purtroppo i due errori, il gol preso e il rigore mancato, sono la chiave di volta della partita. Sì c'è anche il gol annullato, ma purtroppo la maggior parte delle colpe ricadono soltanto su di noi».

[g. n.]

Drago tenta di fermare così i palloni...Certo la sua prestazione di Brescia non è nata sotto una buona stella, e il gol avversario è nato proprio da una sua uscita

«Ma dove sarà mai la porta?» sembrano chiedersi Picci, Levanto e Urban. Nonostante le novità, e complice anche una certa sfortuna la Triestina continua infatti nella sua desolante astinenza sotto rete

TRIESTINA / BOLCHI

«Ci hanno dominato per lunghi tratti»

BRESCIA — L'allenatore del Brescia, Bruno Bolchi, è decisamente soddisfatto della vittoria sulla Triestina ed espone così le ragioni. «E' stata una classica gara da campionato — spiega —, una partita molto sofferta contro una formazione molto forte, dove l'importante era vincere. Logica perciò la nostra soddisfazione, anche perché la classifica comincia a muoversi e i bassifondi si fanno più lontani». Non manca un plauso agli avversari. «Onore alla Triestina, che soprattutto nel secondo tempo ha dominato territorialmente per lunghi tratti».

Il mister glissa sulle contestate decisioni arbitrali. «Non commento mai le decisioni arbitrali e non comincerò proprio ora». Non tutti sono contenti comunque. Zaninelli infatti non ha accettato l'esclusione dall'undici iniziale. «L'allenatore mi ha comunicato — racconta nervosamente — che non avrei giocato solo oggi poco prima del pranzo. Sono rimasto molto male, perché penso che non esistessero i motivi per una simile decisione. Tutto quello che è successo durante l'incontro (rigore parato da Gamberini) parrebbe giustificare il mio accantonamento, ma chi non ha memoria corta ricorderà che anch'io ho parato rigori decisivi in passato (spareggio con l'Empoli dell'89). Qualsiasi cosa abbia detto il mister — continua — non sarebbe plausibile. Questa amarezza credo che chiuda dal punto di vista umano il mio ciclo a Brescia».

A contrastare la delusione di Zaninelli giunge la gioia di Ivan Gamberini, ossia l'altra faccia della stessa medaglia. «Quando stamattina ho saputo che avrei giocato — dice raggiante — sono rimasto di sasso. Ho esordito come meglio non osavo sperare con una vittoria e parando un rigore; per il futuro comunque non mi faccio illusioni; io sono sempre pronto e mi atterrò alle decisioni del mister».

Se gli azzurri hanno vinto, il merito è anche della solita rete di Ganz. «Non penso assolutamente alla classifica marcatori — sostiene — l'importante è aver ottenuto una vittoria molto importante contro una squadra assai valida, che ci ha messo spesso in difficoltà». L'attaccante non è d'accordo su alcune decisioni arbitrali. «Il rigore concesso alla Triestina non c'era, perché il giocatore (Levanto) si è buttato. Sull'ammonizione, la terza in questa stagione, l'arbitro ha interpretato diversamente un mio fallo di mano involontario».

Tra i migliori in campo sicuramente va inserito Rossi. «Rispetto alle prime partite è cambiato l'assetto tattico. Ora posso spingere di più sulla fascia, secondo le mie caratteristiche». Il terzino non si lascia andare a facili entusiasmi. «E' necessario stare con i piedi per terra — afferma — chiaro comunque che vogliamo raggiungere il gruppetto di testa». Dopo tanto girovagare Serioli è finalmente approdato nella squadra della sua città. «Dopo sette anni da professionista in varie squadre — dice — sono contento di essere tornato a casa. L'intesa con Ganz migliorerà col tempo e arriveranno anche i miei gol».

I nuovi si sono ambientati subito come dimostrano le parole di De Paola. «E' stato molto duro vincere — spiega — ma ormai siamo abituati a soffrire. Se giochiamo sempre con questa grinta ci toglieremo grosse soddisfazioni, perché in questo campionato c'è posto anche per noi al vertice».

[Elio Barucco]

Fiesta. E' bello amare la più bella.

Grazie al suo stile italiano e alla sua tecnologia tedesca, Fiesta è il più grande successo automobilistico di tutti i tempi.

Vieni a scoprire la scattante eleganza della Fiesta SX, il crescendo entusiasmante della Fiesta XR2 1.6 Injection (110cv) e il temperamento molto italiano della Fiesta 133cv 1.6i Turbo intercooler.

Fiesta ti stupirà con la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori 1.1 HCS (55cv) e 1.4 CVH (75cv) a combustione magra, per ottimizzare emissioni e consumi. E inoltre con il brillante e sempre più vantaggioso Diesel 1.8 (60cv).

Fiesta ti sorprenderà anche per la ricchezza del suo equipaggiamento di serie, ai vertici della sua categoria.

Nella versione Ghia prevede: chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, comando apertura bagagliaio e regolazione retrovisori dall'abitacolo. E puoi persino averla con il tetto apribile, l'esclusivo disappannante rapido del parabrezza Quick Clear e il sistema di frenata antibloccaggio ALB.

Motore 1.1 HCS

Fiesta. E' bello amare la più bella.

"Sistema di Scelta Ford".
Un rivoluzionario concetto di libertà che solo Ford vi offre.

Puoi scegliere modelli diversi, tutti superequipaggiati, allo stesso prezzo: ad esempio, le 4 versioni a tre porte, S o CLX, con motore 1.1 HCS o 1.4 CVH. E anche per la prestigiosa versione Ghia puoi avere la motorizzazione che preferisci, 1.1 o 1.4, allo stesso prezzo.

Il "Sistema di Scelta Ford" è davvero l'idea più bella del mondo, perché consente a tutti di scegliere in base ai propri gusti e alle proprie esigenze, finalmente liberi dall'ansia del prezzo.

Fiesta. Se la guidi t'innamori.

Ford
QUALITA' IN AZIONE

CALCIO B

UDINESE / DUE PUNTI SUDATI CONTRO IL PESCARA

Balbo-Marronaro: e la coppia va

Una «papera» del portiere Giuliani aveva rimesso in discussione il risultato - Espulsi Mattei e Gelsi

UDINESE / LE PAGELLE

Vanoli motorino su di giri
Bocciato il nervoso Mattei

GIULIANI 6. E' ancora lì a domandarsi come è potuto succedere. E Fioretti, che lo ha uccellato con il sorriso sulle labbra ci ha poi anche riprovato. Regalando la sufficienza al portiere, che ha potuto far dimenticare quell'erroraccio.
CAVALLO 5.5. Era al debutto al «Friuli» e non è riuscito a convincere. Sì, non ha mai mollato il suo uomo, ma con il pallone tra i piedi non ha mostrato molto.
SENSINI 7. Rieccolo ad alti livelli, dopo qualche domenica con qualche annebbiamento. Corre molto e mai a vuoto. E regala a Marronaro un pallone d'oro.
SUSIC 6. Non è il Susic della prima fase del campionato, ma nemmeno il Susic delle ultime due giornate.
LUCCI 6. Il solito Lucci, senza acuti e senza cali. Una prestazione in linea con il gioco visto in campo.
VANOLI 7. E' un motorino inesauribile. E gli avversari sono costretti a martoriarlo di falli per cercare di fermarlo.
PAGANO 7. Era l'ex di turno, forse sentiva la gara in modo particolare. Ha giocato bene.
Alessandro ORLANDO 6. Venti minuti non sono tanti per mettersi in mostra. Conferma autorità nello stare in campo anche se risente dello strano clima della partita.
Angelo ORLANDO 6.5. Quando può giocare sulla sua fascia diventa sempre pericoloso. Anche se non ha il dono della precisione al momento di concludere.
BALBO 7. Rieccolo! Ha giocato bene, Abel: ha fatto molto movimento utile a se stesso e ai compagni e ha segnato un gran bel gol *(nella foto)*.
MATTEI 4. Non sorprenda il votaccio. Il capitano non può farsi beccare mentre si fa largo a gomitate tra gli avversari. Per di più a gioco fermo. Insomma, uno stupido, inutile, fallo.
MARRONARO 6.5. Un gol dei suoi, da opportunista d'area. E un discreto lavoro in attacco: insomma, un buon rientro.
DE VITIS 6.5. Più di simpatia che realmente meritato. E', De Vitis, giocatore generoso: finalmente in campo davanti al suo pubblico dopo nove mesi ha fatto anche qualcosa in più del dovuto per cercare il gol.

[g. bar.]

2-1

MARCATORI: 8' Marronaro, 19' Fioretti, 53' Balbo.
UDINESE: Giuliani, Cavallo, Sensini, Susic, Lucci, Vanoli, Pagano (70' Alessandro Orlando), Angelo Orlando, Balbo, Mattei, Marronaro (54' De Vitis). A disp.: Battistini, Oddi, Rossitto. All.: Buffoni.
PESCARA: Mannini, Camplone, Alfieri, Gelsi, Destro, Ferretti, Armenise (58' Pinciarelli), Fioretti, Monelli, Zironelli (75' Martorella), Bivi. A disp.: Marcello, Alberti, Trombetti. All.: Zucchini.
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE. Calci d'angolo 6-4. Spettatori 10.871 (dei quali 6.758 abbonati) per un incasso (compresa quota abbonati di 108 milioni 417 mila lire) di 191 milioni 949 mila lire. Sono stati espulsi Mattei al 30' per aver colpito a gioco fermo con una gomitata un avversario e Gelsi al 49' per doppia ammonizione. Sono stati ammoniti Alfieri, Armenise e De Vitis per gioco falloso, Lucci per proteste e Vanoli per comportamento non regolamentare.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — I motivi per festeggiare non mancano davvero. Una nuova proprietà, un nuovo allenatore, Marronaro che finalmente si è sbloccato segnando la sua prima rete in bianconero, il ritorno in campo al «Friuli» di Totò De Vitis. E poi la vittoria, questi due punti che permettono all'Udinese di agganciare il Modena in coda alla classifica e di vedere il gruppo un po' meno da lontano. Unico assente, il gioco. Ma ormai un po' ci si è pure abituati. E poi, non dimentichiamolo, Adriano Buffoni è arrivato venerdì, ha avuto il tempo di dirigere appena un paio di allenamenti. E prima che sul gioco, dovrà lavorare sul carattere dei giocatori: perchè l'Udinese è squadra nervosa, terrorizzata dalla paura di perdere terreno prezioso. La dimostrazione viene dall'espulsione di Mattei: in una gara dura, spigolosa, lui, il capitano, si è fatto beccare mentre con una gomitata gettava a terra Gelsi. E il gioco era fermo, Mattei si stava sistemando il pallone per battere una punizione. Ma dimostrazione del poco felice momento psicologico della squadra è anche il gol subito da Giuliani. Aveva detto in settimana, il portiere, che a Cosenza si era accorto di essere poco concentrato nelle fasi 'morte' della partita: ad esempio quando veniva chiamato all'impegno sui calci piazzati. E ieri, la ripetizione dell'errore: una punizione da almeno venti metri, se non di più, e lui a uscire con i pugni mentre il pallone gli sibila a fianco. Una scena da «Paperissima»...

I due punti, comunque, ci sono. Almeno loro. E non è certo cosa da poco che a segnare i gol siano stati proprio Marronaro e Balbo. Ovvero le due punte bianconere, sì, ma anche i giocatori che più avevano sofferto nelle settimane scorse proprio perchè non riuscivano a trasformare le tante occasioni che si trovavano tra i piedi. Ebbene, ieri l'Udinese si è praticamente fatta pericolosa soltanto in occasione dei due gol: insomma, ha ottenuto il massimo sfruttando come meglio non sarebbe stato possibile gli unici palloni giocabili a tu per tu con Mannini. E rimediando, così, anche a quell'erroraccio di Giuliani. Per contro, il Pescara non ci ha messo nulla di suo per far decollare il gioco. Anzi. Vabbè, anche gli adriatici possono vantare le loro brave scuse (l'assenza di cinque titolari — l'attaccante Baldieri, i centrocampisti Impallomeni e Zago, i difensori Righetti e Taccola — tutti infortunati). Ma è anche vero che, trovato una prima volta il pareggio quasi per caso, nuovamente in svantaggio non hanno fatto nulla per impensierire davvero Giuliani, se non inventando un paio di conclusioni da lontano, entrambe firmate da Fioretti (lo stesso autore del gol), che hanno peraltro avuto il merito di permettere allo stesso Giuliani di riscattarsi.

La cronaca dell'incontro si apre proprio con il gol bianconero. Appena otto minuti di gioco, infatti, e l'Udinese è in vantaggio. Il cross è di Sensini involatosi sulla destra: a centro area Balbo si scontra con Alfieri, il quale a sua volta ostacola Mannini. Il pallone giunge così a Marronaro che da pochi passi può realizzare di piatto destro in tutta tranquillità. Protestano, i difensori pescaresi, ma non si comprende perchè: fuorigioco? Fallo sul portiere? Chissà. L'arbitro, comunque, non si pone nemmeno il problema e convalida. La gioia dei friulani dura comunque poco. Perchè al 19' il direttore di gara concede una punizione al Pescara, a una ventina di metri dalla porta di Giuliani: la scena è st[illegible] di[illegible]scritta, con il portiere a cercare la palla di pugno e questa a sibilargli a fianco, per insaccarsi proprio a fil di palo.

Sembrerà incredibile, ma per tutto il resto del tempo non succederà praticamente più nulla, a parte l'espulsione di Mattei. Ripresa: il tempo di registrare la seconda espulsione del pomeriggio, a carico del pescarese Gelsi (somma di ammonizioni), ed ecco il raddoppio bianconero. Al 53' Pagano lancia splendidamente Balbo in area, il quale sa voltarsi molto bene e battere a rete con Mannini in uscita. E' il gol del raddoppio. Beh, adesso ci sarà la reazione del Pescara tutti si immaginano. E invece, il nulla. Al posto di Marronaro gioca De Vitis che, ma sì, non può certo essere al meglio della forma, e d'altra parte, il Pescara non riesce ad affondare la propria manovra perdendosi in mille passaggi orrizzontali perfettamente inutili. E' il solo Fioretti, al 61' e all'80' a cercare il gol da lontano. Ma Giuliani ha già sbagliato una volta. In fondo, è il portiere che lo scorso anno ha vinto lo scudetto: insomma, sa riscattarsi. E per l'Udinese è una vittoria non bella, certo, ma importante. E tanto basta per sorridere.

PESCARA

Sconfitta indigesta

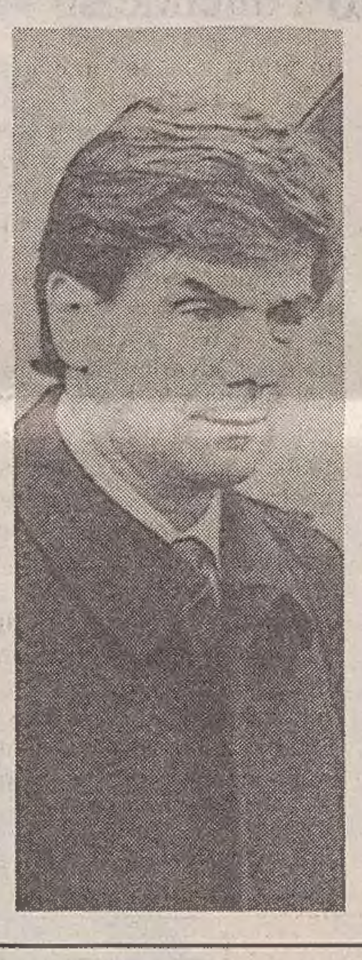
UDINE — Carletto Mazzone, incorso negli strali del giudice sportivo, lascia le dichiarazioni del dopopartita al suo vice Zucchini. Che, dal canto suo, non digerisce una sconfitta, a suo dire, maturata occasionalmente. «Abbiamo ceduto sotto il profilo nervoso, soprattutto dopo che l'Udinese, trovato il secondo gol, ha riassestato la sua posizione in campo, riequilibrando una gara che noi potevamo chiudere nel primo tempo. La svolta è avvenuta qui, dopo la rete di Balbo. Loro si sono galvanizzati, imponendoci la loro iniziativa, anche se in verità di conclusioni in porta, da parte dell'Udinese, ne ho viste pochine. E il primo gol dei bianconeri, fra l'altro, mi è parso viziato da un fallo di mano di qualcuno, non ho individuato chi. E poi bravo Giuliani, decisivo nella ripresa».

[e. f.]

Marronaro ha finalmente ritrovato la via del gol. Con questo tiro ha aperto le marcature ieri al «Friuli» trovando impreparata la difesa del Pescara.

UDINESE / L'ENTUSIASMO DEL NUOVO ALLENATORE

Un esordio felice per Buffoni



Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Meglio di così ad Adriano Buffoni (nella foto) non poteva andare e il nuovo tecnico dei friulani lo ammette: «Abbiamo cominciato bene, anche se si è trattato di una partita prevedibilmente sofferta. In dieci dopo l'espulsione di Mattei siamo stati costretti a subire lo svantaggio derivato dall'inferiorità numerica ma nonostante tutto, anche in quei frangenti, ho un'Udinese lucida e ordinata, reattiva, in costante miglioramento con il trascorrere dei minuti. Ho preso tra le mani una squadra preparata e ricca di qualità. Da domani si comincia a lavorare secondo i miei intendimenti».

Manca un vero regista, gli viene fatto notare, in questa Udinese nella quale Dell'Anno (assente contro il Pescara) è troppo innamorato del pallone per essere sempre efficace.

«Non possiamo più rimediare con altri mercatini di riparazione — fa osservare Buffoni —. Quindi dobbiamo operare organizzando una catena di gioco che possa ovviare all'handicap. In ogni caso voglio puntualizzare che conto molto su Dell'Anno, anche se dal canto suo dovrà impegnarsi a modificare taluni atteggiamenti che possono nuocere al collettivo. La squadra, con il tempo, dovrà insomma sintonizzarsi sulla medesima lunghezza d'onda in tutti i suoi effettivi».

Lorenzo Marronaro, autore della prima marcatura, evidenzia invece la propria personale soddisfazione per una gara che per lui ha significato il ritorno al gol.

«Finalmente è andata dentro. Ma al di là di questo mi interessava verificare la mia tenuta per almeno un'ora di gioco. Una vittoria, la nostra, che giova moltissimo al morale dopo le recenti vicissitudini. Abbiamo disputato una gara intelligente, soprattutto quando siamo rimasti in dieci. E una volta ritornati in parità numerica abbiamo saputo ritrovare le misure smarrite dopo l'espulsione di Mattei».

Il bel Rudi, al secolo Rodolfo Vanoli, parla invece di «vittoria del cuore».

«Dobbiamo a Buffoni la riacquisizione di quegli stimoli che molti ultimamente avevano smarrito. Dopo l'uscita di Mattei abbiamo cercato il fallo a favore per calciare nel mucchio palloni che alla fine hanno messo spesso in difficoltà la difesa del Pescara.

«E a Giuliani non addebiterei nessuna colpa: è stato bravo Fioretti a calciare in porta quel pallone che ha cambiato direzione all'ultimo momento. Poteva essere un mezzo errore influente, certo, ma non lo è stato, e questo conta soprattutto».

IN NETTA ASCESA LA FORMAZIONE VENETA

Il Padova fora tre volte la zona cosentina

MARCATORI

Tre bomber in vetta

6 reti: Baiano e Casagrande (Ascoli) e Ganz (Brescia).
5 reti: Simonetta (Lucchese), Ravanelli (Reggiana) e Tovalieri (Ancona).
4 reti: Cambiaghi (Messina), Pritz (Verona), Balbo (Udinese).
3 reti: Paci (Lucchese), Simonini (Reggina), Rambaudi (Foggia), Monelli (Pescara), List e Signori (Foggia).
2 reti: Barone (Foggia), Galderisi (Padova), Ferrante, Bergamaschi e De Agostini (Reggiana), Donatelli (Lucchese), Sorbello e Cinello (Avellino), Pellegrini (Verona), Brogi e Bonaldi (Modena), Maccoppi (Reggina), Clemente (Taranto), Fonte (Avellino), Dell'Anno, Mattei (Udinese), Pasa (Salernitana), Protti (Messina), Marulla (Cosenza), Pistella (Barletta), Dezotti (Cremonese).
1 rete: Pellegrini (Modena), Melchiorri (Reggiana), De Angelis, Pergolizzi, Messersi, Di Carlo, Cvetcovic e Sabato (Ascoli), Piscedda (Avellino), Bucaro e Porro (Foggia), Neffa e Gualco (Cremonese), Coppola e Biagini (Cosenza), Brunetti (Taranto), Pecoraro (Salernitana), Castagna (Lucchese), Marronaro (Udinese), Ferretti (Pescara), Magrin (Verona), Putelli (Padova).

3-0

MARCATORI: 14' Galderisi, 47' Galderisi (rigore), 67' Putelli.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo (46' Pasqualetto), Zanoncelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini, Putelli (73' Longhi).
COSENZA: Vettore, Marino, Tramezzani, Gazzaneo, Di Cintio, Marra, Compagno (67' Bianchi), Catena, Marulla, Mileti (46' Biagioni), Coppola.
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: Angoli: 4-2 per il Cosenza. Espulsi: Pasqualetto e Biagioni al 73' per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Di Cintio, Vettore, Mileti, Marulla.

PADOVA — Il Padova è andato a nozze nella «zona» difensiva del Cosenza, che soltanto dopo aver subito il primo gol ha reagito, sfiorando anche la rete al 19' quando Coppola ha colpito il palo. E' stata l'unica autentica azione offensiva degli uomini di Edy Reja, perché dopo questo brivido il Padova ha riorganizzato le idee mettendo la museruola ai cosentini. Il gran protagonista della partita è stato Nanu Galderisi, autore di due gol, il primo al 14' di testa su perfetto appoggio di Putelli, il secondo al 47' su rigore. Sul 2-0 il Padova ha rallentato la manovra, ma è andato ancora in gol al 67': azione veloce di Galderisi, che apre sulla destra dove è pronto Di Livio a impossessarsi del pallone e a mettere al centro per Putelli che di testa schiaccia in rete. Al 73' c'è la doppia espulsione di Pasqualetto e Biagioni che, a due passi dalla panchina del Cosenza, si scalciano senza tanti complimenti. L'arbitro, lì vicino, li spedisce sotto la doccia. Il finale è tutto del Padova che al 79' potrebbe ulteriormente arrotondare: Longhi batte un corner dalla sinistra indirizzando il pallone direttamente in porta; sulla linea Vettore riesce a respingere di piede. Il Cosenza si fa vivo all'87 con Catena che batte a rete, ma Bistazzoni è pronto alla parata.

VERONA

Magrin, il corsaro

0-1

MARCATORE: 44' Magrin.
REGGINA: Rosin, Vincioni, Attrice, Tedesco, Bernazzani, Gnoffo, Maranzano, Catalano (46' Carbone), Simonini, Scienza, Paciocco (81' Soncin).
VERONA: Gregori, Calisti, Pusceddu, Rossi, Favero, Polonia, Pellegrini, Acerbis, Gritti (62' Lunini), Magrin (65' Piubelli), Icardi.
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: angoli 5-2 per la Reggina. Ammoniti Polonia, Gritti, Magrin, Paciocco e Icardi.

REGGIO CALABRIA — Un Verona ispirato al principio sempre valido della concretezza e dell'essenzialità è riuscito a fare bottino pieno al «Comunale» infliggendo alla Reggina la prima sconfitta casalinga della stagione. L'undici di Fascetti ha giocato un incontro di contenimento di fronte a una Reggina attiva ma poco concreta. Il Verona è passato in vantaggio al 44' sfruttando l'unica azione offensiva imbastita dai veneti nel primo tempo: la rete è stata realizzata da Magrin che, su suggerimento di Gritti di testa dopo un calcio di punizione di Pusceddu, ha insaccato con un bel tiro di sinistro. Nel secondo tempo i calabresi hanno assunto subito l'iniziativa nel tentativo di agguantare il pareggio.

MESSINA

Bloccato a Salerno

0-0

SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Donatelli, Gasperini, Carluezzo, Pasa, Ferrara (46' Pisicchio).
MESSINA: Abate, Schiavi, Pace, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi (87' Bronzini), Bonomi, Protti, Puglisi (68' Muro), Traini.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: angoli 7-0 per la Salernitana. Ammoniti: Della Pietra per gioco non regolamentare, Donatelli, Schiavi e De Trizio per gioco falloso, Muro per gioco scorretto.

SALERNO — Contro il Messina capolista la Salernitana ha infilato un altro pareggio che non accontenta la tifoseria ma muove la classifica. E' stata la Salernitana a creare le occasioni migliori ma non ha saputo concretizzare, evidenziando ancora una volta la mancanza di un attaccante di peso. Il nuovo acquisto Pisicchio, al suo debutto in maglia granata, non ha entusiasmato: sembra la copia dell'infortunato Martini.

Nei primi 15' le squadre hanno giocato a centrocampo. La Salernitana, temendo la velocità degli ospiti, non ha lasciato spazi alle punte Protti e Traini. I granata si sono fatti pericolosi in due occasioni; il finale del primo tempo è stato tutto di marca granata. Solo al 45' Frotti è riuscito a impegnare Battara.

Nella ripresa Ansaloni ha sostituito Ferrara con Pisicchio.

FOGGIA

Signori che gol!

1-2

MARCATORI: 24' Signori, 28' List, 45' Ravanelli.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa M., Daniel, De Agostini S., Zanutta, Bergamaschi R. (46' Aselli), Melchiori, Morello (64' Ferrante), Lantignotti, Ravanelli.
FOGGIA: Mancini, List, Porro, Manicone, Padalino, Napoli, Rambaudi (85' Bucaro), Picasso, Baiano (90' Casale), Barone, Signori.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Angoli: 5-3 per il Foggia. Ammoniti: Padalino, Bucaro, Villa e Daniel per gioco scorretto.

REGGIO EMILIA — La Reggiana è caduta per la prima volta in casa sotto i colpi di un Foggia in smagliante forma che ha approfittato tra l'altro della giornataccia del portiere Facciolo. I pugliesi hanno rotto l'equilibrio al 24'. Barone ha lanciato Signori sulla sinistra. L'attaccante è volato verso Facciolo, ed ha insaccato con un diagonale sul palo più lontano. Nella circostanza il piazzamento del portiere è parso ineccepibile. Quattro minuti dopo, per un fallo di Daniel su Signori l'arbitro Pezzella ha decretato una punizione al Foggia qualche metro fuori dall'area. List ha aggirato la barriera ed ha beffato Facciolo. Il pallone è andato ad infilarsi proprio nell'angolo custodito dal portiere. La reazione della Reggiana ha fruttato il gol al 45' con Ravanelli.

ANCONA

Tovalieri scatenato

3-1

MARCATORI: al 6', 23' e 37' Tovalieri; al 15' Bonaldi.
ANCONA: Nista, Fontana, Minaudo, Ermini, Deogratias, Bruniera, Messersi, De Angelis (78' Airoldi), Tovalieri, Di Carlo, Bertarelli (75' Vecchiola).
MODENA: Antonioli, Moz, De Rosa (78' Zanone), Cappellacci, Presicci, Torrisi, Sacchetti, Zamuner, Bonaldi, Pellegrini, Bosi (46' Brogi).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
NOTE: Angoli: 6-3 per il Modena. Ammoniti: De Rosa per gioco falloso, Minaudo e Messersi per ostruzionismo; spettatori 7.000 circa.

ANCONA — Sandro Tovalieri firma la prima tripletta in maglia biancorossa e spinge l'Ancona al successo contro il Modena. Il Modena reclama per un presunto fallo di mano di Tovalieri, ma l'arbitro Bazzoli non ha dubbi e concede il gol. La reazione del Modena non si fa attendere. Bonaldi realizza il gol del pareggio.

L'Ancona ha qualche minuto di appannamento, ma al 23' Di Carlo scodella al centro per Bertarelli che di testa colpisce la traversa; sulla ribattuta Tovalieri manca il primo tocco, ma poi mette in rete da due passi. Messersi poi lancia a Bertarelli, il quale scaraventa a centro area un pallone insidioso, Cappellacci sfiora, mettendo fuori causa Antonioli e Tovalieri firma la sua tripletta.

LUCCHESE

Pareggio meritato

1-1

MARCATORI: 9' Dezotti, 36' Simonetta.
LUCCHESE: Pin, Vignini, Ferrarese (46' Savino), Pascucci, Bianchi, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Landi, Simonetta (67' Castagna).
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Piccioni (23' Baronio), Montorfano, Verdelli, Giandebiaggi, Ferraroni, Dezotti, Maspero, Chiorri.
ARBITRO: Iori di Parma.
NOTE: angoli: 6 a 2 per la Lucchese.

LUCCA — Pareggio sostanzialmente giusto fra Lucchese e Cremonese, che hanno dato vita ad una gara abbastanza piacevole e combattuta. La Cremonese ha cominciato di slancio andando in gol dopo soli 9' con Dezotti: calcio d'angolo che trova la difesa toscana abbastanza ferma e Dezotti è più veloce dei difensori avversari. La Lucchese si è ripresa e ha cominciato a premere prendendo in mano il gioco e pareggiando al 36' con Simonetta, servito da un assist di De Stefano, che ha messo in rete da pochi passi di sinistro.

Nella ripresa la squadra toscana è salita ancora più di tono sia sotto il profilo agonistico che atletico, complice forse il fatto che gli avversari, reduci dal mercoledì di Coppa Italia denunciavano qualche sintomo di stanchezza.

ASCOLI

Vittoria e samba

2-0

MARCATORI: 53' Casagrande, 70' Pierleoni.
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Colantuono, Enzo, Benetti, Marcato, Pierleoni, Casagrande, Cvetkovic, Bernardini (72' Cavaliere), Pergolizzi (39' Zaini).
AVELLINO: Amato, Ramponi, Vignoli, Cimmino, Miggiano, Piscedda, Celestini, Fonte (80' Avallone), Battaglia (39' Voltattorni), Cinello, Sorbello.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: angoli 6-5 per l'Avellino. Ammoniti: Benetti e Bernardini per gioco scorretto, Sorbello per comportamento non regolamentare; espulso al 28' Cimmino per doppia ammonizione.

ASCOLI PICENO — Dopo un primo tempo incolore l'Ascoli si è svegliato nella ripresa e con due gol ha messo sotto l'Avellino. La svolta della gara al 28' del primo tempo, quando l'arbitro Coppetelli ha espulso per doppia ammonizione Cimmino, responsabile di un fallo su Casagrande prima e di un altro su Pergolizzi dopo.

Sonetti al 39' ha sostituito Pergolizzi con Zaini e l'ingresso del giovane mancino ha vivacizzato la manovra offensiva. Assente Giordano squalificato è stato Casagrande a prendere in mano le redini dell'Ascoli, responsabilizzato anche dai gradi di capitano. Il brasiliano ha sbloccato il risultato al 53' con un bel tiro al volo di destro su passaggio di Bernardini. Il raddoppio al 70', siglato dal nuovo bianconero Pierleoni ancora dopo una iniziativa di Casagrande.

BARLETTA

Il Taranto fa harakiri

1-0

MARCATORE: 82' Brunetti (autorete).
BARLETTA: Misefori, Signorelli, Rocchigiani, Strappa, Sottili, Gabrieli, Ceredi, Consonni, Pistella, Chierico (56' Antonaccio), Carrara (72' Colautti).
TARANTO: Spagnulo, Cossaro, Mazzaferro, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Turrini, Raggi (83' Insanguine), Clementi, Zannoni (77' Sacchi), Giacchetta.
ARBITRO: Mughetti di Cesena.
NOTE: Angoli: 3-2 per il Taranto. Ammoniti Carrara e Signorelli per gioco falloso, Chierico per proteste.

BARLETTA — Il Barletta beffa il Taranto con un gol all'82' che porta la firma di un difensore degli jonici Brunetti, incappato in una sfortunata autorete al termine di una confusa azione sotto la porta degli ospiti. La prima frazione di gioco è scivolata via senza grandi emozioni eccezion fatta per una conclusione di Strappa al quarto d'ora e una punizione di Brunetti al 20' finita di poco a lato.

Nella ripresa, è Pistella a mettersi in luce al 60' con una conclusione al volo su invito di Ceredi che finisce di poco alta. Al 64' il Taranto si fa pericoloso con una incursione di Turrini dalla destra ma Misefori risponde. Pistella sugli scudi al 70' su un'azione di rimessa ma ancora una volta il portiere tarantino para il suo tiro. Si giunge così all'82' quando da una punizione di Ceredi si origina la convulsa manovra che sfocerà poi nell'autorete di Brunetti.

CALCIO INTERREGIONALE

GLI ISONTINI CONTINUANO A DELUDERE

Pro Gorizia, neanche un tiro in porta

La squadra è uscita tra i fischi del sempre meno numeroso pubblico - Un Belluno non trascendentale

0-0

PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Juculano, Giacomin, Del Fabro (dall'86' Illeni), Zilli, Iacoviello, Cupini (dal 63' Protti), Sartore, Calò, Del Zotto.
BELLUNO: Bonini, Sovilla, Lorenzon, Borgato, Finotto, Susanna, Losso, Zambelli (dal 74' Brucinaro), Sartori (dal 66' Darold), Cisco, Barbieri.
ARBITRO: Valsecchi di Bergamo.
NOTE: Calci d'angolo: Pro Gorizia 5, Belluno 5. Ammoniti al 31' Juculano e al 52' Finotto. Espulso Giacomin al 79'. Spettatori 600 circa.

Una stagione nata male: ora i biancazzurri si trovano in piena lotta per non retrocedere. I nuovi innesti non si sono integrati. L'allenatore sul banco degli imputati. Ferrati ha salvato il pari

GORIZIA — Se non è un record poco ci manca. La Pro Gorizia in 90' di gioco (si fa per dire) non è riuscita a realizzare nemmeno un tiro in porta. Così la squadra goriziana, alla fine, è uscita dal campo tra i fischi del sempre meno numeroso pubblico che segue la squadra. Per fortuna, però, la squadra del presidente Pozzo è riuscita a racimolare, per grazia ricevuta, un immeritato pareggio. Se ci è riuscita deve ringraziare in primo luogo il portiere Ferrati che in due occasioni è stato miracoloso e gli avversari che non sono riusciti a mettere in rete alcun pallone d'oro.
La Pro Gorizia continua a deludere. La formazione biancazzurra, mal disposta in campo e senza idee, dà l'impressione di annaspare. Non è la prima volta. Tutti gli avversari, infatti, finora incontrati hanno dato l'impressione di avere nei garretti una marcia in più. Lenti e impacciati, molto probabilmente attanagliati dalla paura, Giacomin e compagni sono la brutta copia della brillante formazione che negli anni scorsi aveva fatto rinascere la passione per il calcio a Gorizia. Il lavoro di quattro anni sembra proprio che ora si vanificato.
La stagione è nata male e sta continuando peggio e non ci si può nascondere che la Pro Gorizia è ora in piena lotta per non retrocedere. Sarebbe una beffa dopo che la società ha praticamente rinnovato i quadri nel tentativo di rimettere in corsa la squadra.
Ma evidentemente i nuovi elementi non si sono integrati nei faraginosi meccanismi di gioco della squadra di Trevisan. Ed è proprio l'allenatore goriziano, probabilmente non a torto, il principale accusato di questa situazione. La preparazione non deve essere stata sicuramente azzeccata se la squadra non riesce a tenere il passo degli avversari. Contro il Belluno è andata proprio così. Mentre la formazione di casa ogni volta che recuperava un pallone sembrava non sapesse cosa fare, gli avversari con due o tre passaggi al massimo arrivavano sempre sotto la porta difesa da Ferrati creando lo scompiglio.
Non che il Belluno abbia fatto nulla di trascendentale, ma evidentemente aveva le idee molto più chiare dei suoi stralunati avversari. La formazione ospite, scesa in campo con una disposizione che non nascondeva le sue intenzioni di puntare alla divisione della posta, ha forse avuto il torto di non credere nella vittoria. Ciò nonostante, dopo i primi minuti era palese la pochezza della Pro Gorizia.
Nella ripresa la Pro Gorizia ha dato l'impressione di metterci un pò di buona volontà ma era troppo poco per cambiare il volto della partita quando in campo alcuni giocatori continuavano a girare a vuoto. Calò e Zilli sono stati ancora una volta dei pesci fuor d'acqua come pure Iuculano che nell'infelice posizione in cui viene schierato da l'impressione di essere proprio un ibrido.
La cronaca registra pochi spunti e tutti di marca bellunese. Al 10' il Belluno si rendeva pericoloso con un contropiede ben condotto da Zambelli e concluso da Cisco con un tiro di poco al lato. Al 43' Ferrati si ergeva a protagonista deviando in calcio d'angolo una conclusione ravvicinata di Sartori ben imbeccato da Losso in piena area. Al 60' Barbieri, uno dei migliori in campo, si produceva in una bella girata al volo che finiva alta sulla traversa. Al 62' Sartori ha avuto sui piedi un'occasione clamorosa. Tutto solo al limite dell'area piccola, a porta vuota, la punta veneta non ha, incredibilmente, tirato in rete.
Al 79' Barbieri si infilava nelle maglie della difesa goriziana e veniva «placcato» da Giacomin che veniva espulso. All'84' si registrava ancora un errore di Barbieri che da buona posizione sbagliava la conclusione.
All'85' Ferrati si superava e salvava il risultato con un intervento d'intuito. In contropiede Barbieri saltava come un birillo Juculano convergeva al centro e serviva il liberissimo Losso sulla sinistra. Il bellunese quasi a tu per tu con Ferrati calciava con sicurezza ma il portiere goriziano riusciva a deviare con la punta delle dita salvando la sua porta e la partita.

[Antonio Gaier]

UN PUNTO PREZIOSO IN TRASFERTA

Monfalcone: stop al S. Donà

0-0

SAN DONÀ: Cecconi, Castellan, Santin, Fantuz, Rizzetto A., Rizzetto G., Favarato, Cappelletto (60' Mattei), Busetto (43' Biancotto), Seno, Bertazzon.
MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Asquini, Fierro, Brugnolo M., Milanese, Piani, Brugnolo P., Berretta (63' Perco), Ciani (84' Cernecca), Lazzara. Allenatore: Franzot.
ARBITRO: Morera di Casale Monferrato.

SAN DONÀ DI PIAVE — Anche il Monfalcone di Walter Franzot è riuscito ad approfittare del momentaccio della squadra sandonatese cogliendo il secondo pareggio esterno consecutivo. Per la squadra di casa invece si tratta dell'ennesimo 0-0 casalingo, ma stavolta le scusanti ci sono tutte. Tre giocatori squalificati (Tamellini, Blasigh, De Michelis) non si regalano a nessuno, e se a questo si va ad aggiungere la situazione di classifica rassicurante e un paio di infortuni durante l'incontro di ieri, ecco che un pareggio casalingo contro una squadra come il Monfalcone, che in trasferta naviga a pieni ritmi, può essere accettato di buon grado dal San Donà. Un ottima difesa, imperniata sul libero Massimo Brugnolo in giornata positiva e su due mastini quali Asquini e Da Dalt e un centrocampo dinamico e grintoso con Fierro praticamente onnipresente. Queste le armi che hanno permesso al Monfalcone di pareggiare. Per quanto riguarda l'attacco, invece, il duo Paolo Brugnolo-Ciani, ancora una volta è rimasto a secco, anche se è nelle partite casalinghe che i sostenitori pretenderebbero maggiore incisività dai due attaccanti che lo scorso campionato hanno realizzato la bellezza di 25 reti in due.
La partita è stata abulica. Il San Donà proteso in avanti con la generosità dei giovani Fantuz e Favarato, gli spunti in velocità di Castellan, ma poche le azioni create, nonostante una prevalenza territoriale evidente. Al Monfalcone è bastato così piazzare Fierro su Seno e Asquini su Bertazzon, per far sì che le azioni avversarie non creassero pericoli nella propria area. Così il più delle volte il gioco è stazionato nella metà campo monfalconese. Poca incisività del San Donà, ma anche poca convinzione nei contropiede di Ciani e compagni, pescati sovente in fuorigioco da un'attenta terna arbitrale.
Al 6' un cross di Cappelletto viene deviato da Bertazzon fra le braccia del positivo Carloni. Due minuti dopo, il Monfalcone risponde con P. Brugnolo, ma A. Rizzettolo ferma magistralmente. Al 15' è ancora Bertazzon a spedire fuori un cross di G. Rizzetto, mentre al 17' Fantuz, di testa, sfiora il palo. Gli ospiti si rifanno vivi al 42' con Berretta, che, dalla destra, mette al centro rasoterra; Cecconi devia e Santin sbroglia la situazione da campione. Si va così alla ripresa, all'inizio della quale è M. Brugnolo a seminare scompiglio in area sandonatese, con un paio di secchi dribbling, ma la difesa di casa riesce a liberare. Da segnalare, poi, due guizzi di Bertazzon, entrambi neutralizzati dall'ottimo Carloni. Il primo (67') di testa, su assist di Mattei; il secondo (78') di destro, dopo aver superato in destrezza Asquini.

[Stefano Montagner]

L'OBIETTIVO DI ENTRAMBE ERA IL PAREGGIO

Un derby col sonnifero

Brugnera 'a trazione posteriore': ha badato soprattutto a difendersi

0-0

SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, De Marchi (75' Scaramuzzo), Turchetti, Battistutta, Sebastianis, Bolzon, Lenarduzzi, Sabot, Zuccheri, Luce.
BRUGNERA: Zavagno, Basso, Cassin, Moro, Parpinel, Bonassi, Piccinin, Giacomuzzi, Fabris (79' Tracanelli), Del Ben (53' Benedet), Bressani.
ARBITRO: Petrucci di Ferrara.

Il Sevegliano esce dal lungo tunnel della crisi, ma dimostra notevoli difficoltà in fase di costruzione. Giusto lo 0 a 0

SEVEGLIANO — Derby sonnolento, giocato su ritmo blandi da due formazioni alla ricerca di entrambe di un punto; il Sevegliano per chiudere il brutto momento di tre sconfitte consecutive, il Brugnera per continuare l'ottimo andamento di classifica, che ha avuto l'epilogo più logico: il nulla di fatto finale.
Il tecnico dei mobilieri, Enzo Piccoli, relegato in tribuna dalla squalifica subita in seguito alla vittoriosa gara di sette giorni fa contro il Venezia, ha schierato una formazione a «trazione posteriore», che ha badato soprattutto a difendersi rinunciando, in pratica, ad attaccare e che non ha mai tirato verso la porta difesa da Galliussi.
Per contro, i padroni di casa hanno imboccato l'uscita dal tunnel della crisi di risultati, nella quale erano pericolosamente incappati, ma hanno anche dimostrato notevole difficoltà in fase di costruzione, non riuscendo più a produrre lo spumeggiante gioco della fase iniziale della stagione.
La cronaca ne ha così risentito e le note degne di tale nome si contano sulle dita di una mano: al 2' una punizione dal limite di Lenarduzzi sfila di poco a lato del palo destro della porta di Zavagno, che, al 36' deve uscire in presa alta per anticipare la testa di Zuccheri.
Al 40' un'apertura di Lenarduzzi pesca Luce, che controlla, entra in area e viene steso, con il tacito consenso del signor Petrucci, da Parpinel: materiale per la moviola.
Al 52' Battistutta prova i riflessi di Zavagno dal limite e, un minuto più tardi, Sabot, colpendo al volo su calcio dalla bandierina di Bolzon, costringe Moro a ribattere sulla linea di porta con il portiere ormai fuori causa.
E il Brugnera Parpinel e company si limitano a rintuzzare gli attacchi gialloblù con contropiede che si frangono puntualmente sul muro eretto da Sebastianis e Antonutti, incanalando così la gara sui binari di un soporifero 0-0 finale.

[vidi]

IL SAN GIOVANNI CADE ANCHE A SACILE

Nove sconfitte consecutive

Fino alla prima rete i rossoneri stavano tenendo bene il campo - Grop: doppietta

2-0

MARCATORI: al 57' e all'89' su rigore) Grop.
SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo, Da Ros, Pignat, Celotto, Lovisa, Bottega (69' Poletto), Peressotti (80' Canderan), Dominici, Grop. Allenatore Marin.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stillani, Kruselу, Podrecca, Candutti, Pianella, Butti (69' Zubini), Zurini, Gerin, Torre (78' Bravin), Broni. Allenatore Medeot.
ARBITRO: Pollicino di Genova
NOTE: angoli 4 a 3 per la Sacilese: ammoniti Candutti e Peressotti per gioco falloso; Dominici e Stillani per proteste.

SACILE — Nulla da fare per il San Giovanni in trasferta in riva al Livenza. I padroni di casa, pur giocando una partita modesta sotto il profilo del gioco e dell'ardore agonistico, hanno trovato nel «bomber» Grop l'uomo capace di risolvere la situazione di stallo all'inizio della ripresa, complice un'incertezza di Krusely di marcatura. Fino a quel momento i rossoneri di Medeot non demeritavano il risultato di parità, frutto di un'attenta guardia difensiva e di un gioco di rimessa che aveva creato qualche apprensione alla Sacilese. Zurini e compagni sembravano in grado di tenere in scacco la manovra avversaria, che aveva portato nel primo tempo a una sola vera occasione da gol. Al 35' lanciato in contropiede da Bottega, Grop si mostrava filantropo appoggiando sulla destra all'accorrente Peressotti: due passi in avanti e la botta secca verso la porta con il pallone che si stampava sulla traversa.
Prima del riposo era però la Sacilese a rischiare grosso per un'iniziativa di Butti il cui tiro veniva toccato in plastico volo da Bullara. Nella ripresa sembrava che le due squadre non fossero animate delle più buone intenzioni per sbloccare il risultato: il San Giovanni costretto dai suoi evidenti limiti di tecnica individuale e di collettivo; la Sacilese stranamente incapace di dare respiro alla manovra.
In particolare, Bottega, poi sostituito da Poletto, si è visto chiaramente in una giornata no, impreciso negli appoggi e nelle geometrie con i compagni di squadra. Quasi inaspettato, dunque, è venuto un contropiede di Peressotti (il migliore in campo) al 52' che ha poi fatto filtrare il pallone in area all'indirizzo dello smarcatissimo Lovisa. L'attaccante liventino ha clamorosamente sbagliato il tiro calciando oltre la pista di atletica che circonda il rettangolo di gioco...
Tre minuti più tardi è arrivato il primo gol della Sacilese sugli sviluppi di un corner battuto dalla sinistra da Dominici. La palla, sfiorata di destra da un difensore triestino, è stata deviata in rete col ginocchio da Grop. Subito lo svantaggio gli ospiti hanno provato a distendersi coraggiosamente in attacco, senza però trovare spazi sufficienti a calibrare qualche conclusione ravvicinata.
Neppure l'ingresso in campo di Zubini e Bravin ha sortito effetti apprezzabili, anche perché il San Giovanni ha mostrato tutti i suoi limiti di squadra, di tecnica individuale e di collettivo. Tutto ciò, insomma, che è stato finora alla base delle otto sconfitte consecutive (con quella di ieri fanno nove) di questa prima fase di campionato Interregionale.
Ulteriori pericoli sono venuti poi per la porta difesa da Ramani con le fughe sulla fascia sinistra di Dominici e Celotto, i due stantuffi sacilesi che però hanno accusato più di qualche battuta a vuoto nell'arco della partita.
All'87' un tiro ravvicinato di Grop ha trovato pronto alla parata il numero uno del San Giovanni, sostanzialmente incolpevole per i gol subiti.
La seconda rete è venuta a un minuto dal termine. Lovisi in contropiede da sinistra ha calciato un traversone a mezza altezza che Stillani ha accidentalmente toccato con il braccio. Giusta, comunque, la decisione dell'arbitro di concedere la massima punizione, realizzato da Grop con un tiro forte e preciso alla destra di Ramani.
Conclusione in bellezza, dunque, per una Sacilese che a stento può raggiungere la sufficienza nella pagella domenicale. Per il San Giovanni, d'altro canto, una sconfitta che aggrava la già drammatica situazione di classifica (un solo punto) e che precipita la squadra di Medeot in caduta incontrollata verso la Promozione.

[Carlo Ragogna]

LA TIPO ACCELERA.
PIÙ POTENZA,
PIÙ CONTENUTI.

Da oggi Tipo accelera e corre sulle strade italiane forte di motori ancora più brillanti.

L'attuale motore 1400 passa da 72 CV a 78 CV e il motore 1600 da 83 CV a 86 CV. In più, queste due versioni della Tipo hanno lo stesso prezzo.

La scelta dipende solo dal vostro desiderio di prestazioni. Non avrete invece alcun imbarazzo nella scelta dell'equipaggiamento: adesso è tutto praticamente di serie.

Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli solo quanto costa una Tipo.

Fatevi spiegare quanto vale.

TIPO 1400 AGT E TIPO 1600 AGT L. 16.079.000 CHIAVI IN MANO.

CHECK PANEL
CHIUSURA CENTRALIZZATA
QUINTA MARCIA
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
FARI ALOGENI
SEDILI ANTERIORI RECLINABILI
POGGIATESTA ANTERIORI
LUNOTTO TERMICO
CINTURE POSTERIORI CON ARROTOLATORE
TERGILUNOTTO

FIAT

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

CALCIO

PROMOZIONE

VITTORIA SULLA SERENISSIMA

L'Itala veleggia verso le zone alte

Pur priva di Zamaro e Soncin, la formazione isontina ha dominato - Gran goldecisivo di Luxich

2-0

MARCATORI: al 38' Raicovi; al 66' Luxich.
ITALA SAN MARCO: Otello Peresson; Fedel, Gregoretti; Zamaro, Andrea Peresson, Trevisan; Marinig, Valentinuz, Furlan (dal 75' Silvestri), Raicovi (dall'82' Battistin), Luxich.
SERENISSIMA: Ermacora; Dorliguzzo, Fedele; Fabbro (dal 70' Quaino), Comisso, Pevere; D'Andrea, Bonino, Peressutti, Minin, Mistuzzi (dall'80' Emanuele Morandini).
ARBITRO: Lovisotto di Pordenone.
NOTE: angoli 2-0 per l'Itala San Marco.

GRADISCA — Pur priva di due pedine fondamentali come Daniele Zamaro (squalificato) e Soncin (influenzato dell'ultima ora e con il libero d'emergenza Andrea Peresson, l'Itala San Marco ha battuto agevolmente per 2-0 la Serenissima di Udine raggiungendola, a quota 11, in classifica. Bisogna dire che il mister locale, Battistutta, ha preparato molto bene la squadra questa estate in quanto i gradiscani giocano meglio nei secondi 45' di gioco dopo un primo tempo di attesa ma sempre in possesso di palla.
La Serenissima non poteva pretendere nemmeno un pareggio in quanto per vincere o ottenere un punto, bisognava almeno tirare in porta. I friulani, ieri a Gradisca, non hanno effettuato alcun tiro verso Otello Peresson. Cronaca. Al 7' Lestuzzi ci prova dal limite ma il tiro va fuori. Al 18' calcio di punizione di D'Andrea dal limite con Peresson che para il facile tiro centrale; al 27' Zamaro calcia sul limite ma Ermacora para centrale. Al 33' Andrea Peresson manda una diabolica punizione dal limite che Ermacora para alto; al 38' il primo gol.
Luxich riceve sulla fascia sinistra una bella palla, la crossa al centro per lo smarcato Raicovi che infila in rete il primo pallone. Al 42' Valentinuz, uno fra i migliori in campo, dalla sinistra serve Raicovi che di testa manda fuori di un soffio. Ripresa sempre con i locali avanti in pressing e ospiti storditi e fallosi. Al 50' palla per Valentinuz in piena area ma il suo tiro è sbilenco e termina alle stelle.
Al 51' Gregoretti svirgola un pallone nei pressi dell'area dell'Itala San Marco, sulla stessa interviene Listuzzi che tocca a lato per l'unico pericolo della Serenissima verso la porta locale. Al 66' il raddoppio ampiamente meritato. Fallo sul limite ospite, calcio di punizione per Furlan e soci. Batte il giovane Emiliano Luxich che, alla Platini, manda sul sette alla sinistra di Ermacora che non poteva farci niente in quanto era un vero e proprio eurogol, questa volta senza retorica.
Al 76' ancora Valentinuz che fugge benissimo dal suo centrocampo, evita un paio di difensori, si presenta davanti a Ermacora ma l'estremo ospite gli esce incontro e devia di piede la possibile terza rete che poteva anche starci vista la differenza dei valori in campo fra l'Itala San Marco e la Serenissima. Nel quarto d'ora finale ancora attacchi dei locali con Battistin, appena entrato, che sfiora il gol a più riprese.
Il fischio finale del direttore di gara vede la vittoria dell'Itala San Marco che veleggia, con la vittoria di ieri, nelle zone alte della classifica e potrà guardare al futuro in maniera più seria per puntare a quella promozione nell'Interregionale che non è poi tanto una chimera in quanto la squadra sta esprimendosi, seppur, come detto, incompleta, a grossi livelli.

[Manlio Menichino]

Luxich (a sinistra) ha realizzato la rete del raddoppio. Buona la prova di Fedel (a destra).

DELUDENTE PAREGGIO

Maniago, ombre in campo Il Lucinico esce indenne

1-1

MARCATORI: al 33' Vettoretto su rigore, al 65' autorete di Miniutti.
MANIAGO: Mason, Moni, D'Agnolo, Passudetti, Miniutti, Vettoretto, Giovannelli, Cartelli (dal 58' Simonella), Brugnolo (dal 70' Grimaz), Comuzzi, Bevilacqua.
LUCINICO: Tauselli, Bandelli (dal 19' Bianco), Graziano, Kovic (Miclausig), Russian, Zambon, Peressini, Interbartolo, Saveri, Tomizza, Imperatore.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.

MANIAGO — Alla fine dei non eccelsi 90 minuti per la classifica è stato 1-1. Chi deve recriminare? E' questo il rebus di una partita giocata da due formazioni non certo protagoniste. Gli ospiti nella non solita casacca nerazzurra ci sono apparsi più preparati sotto il profilo atletico, più determinati come agonismo ma anche più sfortunati come conclusioni. La formazione di Trentin era scesa a Maniago con il punto di domanda di come comportarsi, di come disporre la squadra in campo, insomma per non rimetterci le penne.
Nel prosieguo della partita i ragazzi si sono accorti che potevano osare di più e lo hanno fatto imbrigliando i biancoverdi in un labirinto di mosse veloci, scambi, lunghe gittate. In due di queste occasioni sono arrivati in zona gol ma la fretta e l'appannamento dell'ultimo istante li hanno traditi. E' comunque una squadra di tutto rispetto, gioca con l'ardore e con la tenacia di chi non vuole essere messo in disparte. In alcuni casi hanno anche peccato di agonismo ma la funzionalità della squadra la si nota comunque. E passiamo ora all'altra sponda, quella dei locali. Non si sa cosa sia successo a questo undici che pur possiede individualità interessanti.
Un oscuro male sembra attanagli i giocatori che a tratti si estraniano dal gioco, vagano senza posizione, non riescono a dire la loro nel contesto della partita. Ci sono state modifiche, nuovi inserimenti, disposizioni tattiche diverse ma la sostanza non è certo cambiata. L'undici locale arranca, non trova posizioni e quello che più fa impensierire è il reparto ritenuto più forte e cioè la difesa. Ruoli distribuiti a qualche modo, anarchia tattica e poca propensione a svolgere un gioco geometrico hanno fatto sì che di questa partita non si abbia un buon ricordo.
E vediamo ora come si è svolta. La prima occasione è per Bevilacqua al 2' ma il controllo non è felice e Tauselli para. Ma ci sono anche gli ospiti e su papera della difesa Peressini si fa parare da Mason da pochi metri. C'è ancora un'occasione per il Maniago ma il cross di D'Agnolo trova Brugnolo in ritardo all'8'. Al 12' c'è ancora un'occasione con Bevilacqua che lanciato bene si trova solo il libero davanti ma viene agganciato da tergo senza conseguenze arbitrali.
Si va alla mezz'ora e per Passudetti è l'occasione buona che sfuma. Il vantaggio su azione corale: la palla perviene a Giovannelli che viene messo giù appena dentro l'area, il rigore è trasformato da Vettoretto al 33'. Nel secondo tempo Bevilacqua supera la difesa, scende e spara ma il tiro è a lato. Neppure 1' dopo è Cartelli che lo imita. Il momento sembra buono e al 9' Comuzzi dà la palla-gol a Brugnolo che la perde e fa sfumare la più grossa occasione della partita. Il Lucinico riprende e porta Peressini al tiro sicuro al 18' ma l'ala manda la sfera alle stelle.
E' un ammonimento? Sembra proprio di sì perché 2' dopo Miniutti vistosi in pericolo allunga al portiere scavalcandolo e realizzando la più classica delle autoreti. Visto questo gli ospiti traggono vigoria e su punizione di Zambon costringono San Michelangelo Mason a mettere sul palo la palla-gol.

[Renzo Rosa]

RETE VINCENTE DI DI GIORGIO

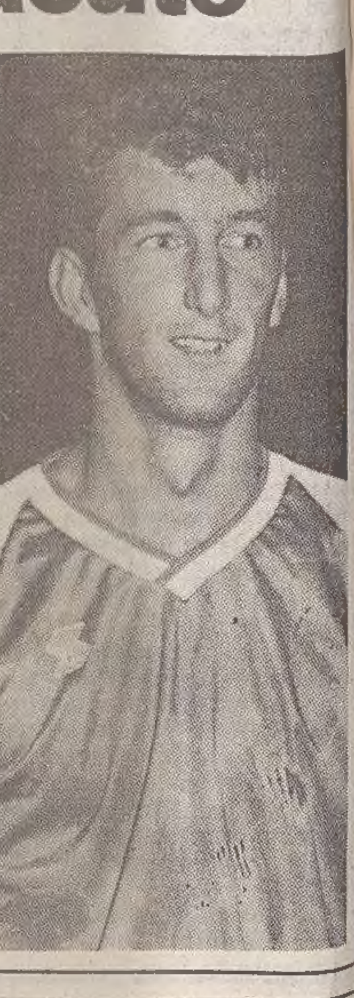
Al S. Daniele basta un acuto

1-0

MARCATORE: al 76' Di Giorgio.
SAN DANIELE: Straulino R., Maisano, Fabbro, Danelutti, Macuglia, Cavucli (Zanello), Di Giorgio, Foschiani, Straulino M., Bais, Rocco M.
CORMONESE: Gruder, Dugo, Benvegnù, Petruz (86' Del Torre), Goretti, Ventura, Meroni, Zucco, Seresin (80' Brandolini), Vitturelli, Odina.
ARBITRO: Bonin di Trieste.

SAN DANIELE DEL FRIULI — Malgrado le apprensioni della vigilia dettate dalle importanti assenze di Macutan, Alessandro Rocco e Davanzo, il San Daniele ha battuto un'ottima Cormonese che dal canto suo ha molti motivi per ritenersi eccessivamente penalizzata. Ma il gioco del calcio ha le sue regole precise e alla fine vince chi segna, il resto fa solo spettacolo e i «se» e i «ma» lasciano solo il tempo che trovano e non fanno risultato.
Il San Daniele ha giocato a buon livello, a tratti ha incantato, non ha subito ma controllato l'avversario ed è stato graziato al 51' di gioco da Vitturelli che, smarcato da un rimpallo favorevole sul filo del fuorigioco, si è presentato solo davanti a Rodolfo Straulino che nella circostanza ha fatto l'unica cosa che le circostanze gli dettavano: due passi verso l'avversario.
Quest'ultimo ha colpito il pallone dal basso verso l'alto mandandolo a sbattere sulla traversa quasi all'incrocio dei pali. In precedenza erano stati i locali a impegnare Gruder con un gran tiro al volo del capitano Di Giorgio su azione di calcio d'angolo.
In bella evidenza Bais, con un Di Giorgio quasi sempre stretto nella morsa degli esperti e sicuri difensori ospiti, che ha trovato il guizzo giusto a 14' dal termine. Il suo colpo di testa è stato un capolavoro di tempestività e ha intuito la traiettoria del pallone naturalmente costruita dal piede di Bais su calcio piazzato.
Il successo lascia i diavoli della Cesare Fiorucci nei quartieri alti della classifica. Da San Daniele Furio Corosu smentisce le cassandre della vigilia e accetta la sfida che dalla capitale della sedia e dalla città stellare viene ripetuta a ogni piè sospinto: «Ci siamo anche noi, al tirar delle somme», sembra dire con il suo caratteristico sorriso di soddisfazione il trainer della città del prosciutto. Meroni (nella foto) e compagni non demeritato.

[Luigi Veneziano]



LA CAPOLISTA INCIAMPA A PORDENONE

Palmanova, stop a sorpresa

0-0

PORDENONE: Pizzuto, Pitton, Gaetani, Nosella R., Podavini, Crovato (Bozzo), Amadio, Nilson, Blanzan, Nosella P. (Parente), Bernava.
PALMANOVA: Moretti, Corniali, Marangon, Della Rovere, Gigante, Donada, Sesso, Mucignato, De Marco, Michelini (Bonino), Antonutti.
ARBITRO: Bucceri di Pacenza
NOTE: Ammoniti per il Pordenone Pitton, Gaetani e Nosella P., per il Palmanova Bonino.

PORDENONE — Il Pordenone è riuscito nella non facile impresa di racimolare un prezioso punto nell'incontro che lo vedeva opposto alla capolista Palmanova. Un punto decisamente importante sotto il profilo psicologico, un toccasana in visto del prosieguo del campionato che si preannuncia purtroppo tutto in salita per la formazione neroverde.
Il Palmanova, attesa ad una facile vittoria, ha in parte deluso. La formazione friulana ha mostrato lacune in fase d'impostazione del gioco e tutte le situazioni da gol, parecchie in verità, sono scaturite da giocate estemporanee degli attaccanti. Nella prima frazione di gara il Pordenone ha dato il meglio; Nilson e Blanzan hanno per lo meno provato ad infastidire il centrocampo e la difesa avversaria ma palloni pericolosi dalle parti di Moretti non sono giunti. Il Palmanova per contro ha centrato per ben due volte i legni della porta difesa da Pizzuto, in entrambe le occasioni però il pericolo per i neroverdi è arrivato da assoli degli avanti friulani e non da manovre offensive efficaci e corali che dovrebbero essere alla portata di una squadra capoclassifica del campionato di Promozione. Al 14' un gran tiro di Della Rovere veniva deviato sul palo da Pizzuto e sugli sviluppi del susseguente calcio della bandierina Sesso falliva di poco il bersaglio a tu per tu con l'estremo neroverde.
Il Palmanova replicava al 25'. Antonutti lavorava con dovizia un pallone sul fronte sinistro ed alla fine riusciva ad esplodere un gran tiro che colpiva il legno alla destra di Pizzuto. Nella ripresa, almeno per i primi venti minuti, la capolista trovava finalmente il gioco. De Marco e Antonutti scappavano negli ampi spazi della retroguardia neroverde e le occasioni da gol non si contavano più.
Già al terzo minuto Pizzuto si trovava fortunosamente sulla traiettoria del pallone dopo che lo stesso era stato deviato un po' da tutti in una furiosa mischia davanti alla porta neroverde. Poco dopo era il turno di Della Rovere a fallire una ghiotta occasione. La rifinitura di Sesso consentiva al mediano di presentarsi solo davanti al portiere ma la sua conclusione finiva sull'esterno della rete.
Al 10' il centravanti De Marco solo davanti a Pizzuto non trovava di meglio che appoggiare di testa il pallone nelle braccia del portiere avversario. Un'altra ghiotta opportunità al 18' per Michelini. Il mezzo sinistro del Palmanova si produceva in una serie di insistiti dribbling ma la sua conclusione finiva abbondantemente a lato. E il Pordenone! I neroverdi letteralmente schiacciati nella propria metà campo riuscivano soltanto ad alleggerire la pressione degli avversari con lunghi rinvii.
Al 20' un pallone sparacchiato da Podavini è arrivava al limite al centravanti Blanzan. Il tiro dell'attaccante però finiva abbondantemente al lato. Si trattava dell'ultimo sussulto, le due squadre consumavano gli ultimi venti minuti in un batti e ribatti decisamente poco dignitoso per un campionato di Promozione.

[Claudio Fontanelli]

PARTITA NERVOSA, ESPULSO L'ALLENATORE DEI LOCALI

San Sergio trafitto nell'arena di Porcia

2-0

MARCATORI: 66' Bianco, 85' Pentore.
PORCIA: De Re, Fabbro F., Carlon, Turchet, Fabbro D., Santarossa, Pentore, Cozzarin (88' Spagnolli), Infanti, Bizzaro, Bianco.
z* SAN SERGIO: Nardini, Chermaz, Tremul, Monticolo, Tentindo, Cocculuto, Cotterle, Michelazzi, Varljen, Sigurz, Prestifilippo.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

PORCIA — Dopo il successo in Coppa Italia contro la Condinese, il Porcia di mister Saccher supera in casa il San Sergio di Pribac, decantato dai critici come la squadra rivelazione del torneo, anche se a onor del vero ieri ha sciorinato una gara scialba e incolore. Dal canto loro i purliliesi hanno faticato più del previsto per passare, sbagliando molti scambi stretti anche perchè il mister ospite aveva impostato la propia squadra con un folto centrocampo.
Il primo affondo è del Porcia, con un millimetrico cross di Bizzaro per Bianco che non riesce a deviare. Al 3' scivola sulla fascia destra Pentore che dopo aver superato il diretto avversario perde banalmente la sfera prima di crossarla al centro. La prima conclusione imposta dal San Sergio giunge al 6' su punizione battuta da Prestifilippo. Al 10' si presenta Pentore al limite dell'area ma il suo tiro arriva debolmente fra le braccia di Nardini.
Il San Sergio in contropiede si presenta pericolosamente con Cocculuto al limite dell'area lanciato da Sigurz, ma la punta non riesce a concretizzare l'occasione per l'attenta guardia di Fabio Fabbro, il migliore in campo nel reparto difensivo. Al 23' il solito Infanti impegna severamente il portiere ospite su punizione, che si salva deviando la palla in angolo. Al 26' è ancora Nardini a superarsi, deviando questa volta una punizione di Bizzaro: la palla viene deviata dalla barriera e il portiere triestino intuisce la traiettoria. Il Porcia preme, ma tutti i palloni si perdono sulla tre quarti e nei susseguenti rilanci degli ospiti, la palla viene sempre ribattuta dalla difesa locale e la gara scivola fino alla fine del tempo scialba.
Ma ci pensa il signor Chiapporis a ravvivarla espellendo l'allenatore Saccher del Porcia per aver protestato per un fallo non fischiato e provocato intenzionalmente dal triestino Prestifilippo che colpiva al volto Cozzarin procurandogli una ferita al mento. Inizio di ripresa con gli ospiti più efficaci.
Al 2' si presentano pericolsamente al limite dell'area, dopo aver vinto un rimpallo con Michelazzi, ma la punta perde l'attimo per tirare. Al 4' scambio veloce fra Michelazzi e Sigurz che De Re anticipa prontamente in uscita. Al 9' i purliliesi di presentano in area con un colpo di testa di Bianco su passaggio di Bizzaro. All'11' tenta da lontano Cuccuruto, ma l'attento De Re para. Al 15' una disattenzione della difesa biancoceleste permette a Michelazzi di recuperare un importante pallone che però De Re para prontamente.
Un pericoloso cross di Prestifilippo per Michelazzi viene deviato in angolo da Carlon. Il gol del Porcia arriva al 23' dagli sviluppi di un calcio di punizione battuto da Turchet per la testa di Bianco, che prontamente devia la palla in rete. Un gol sospirato ma meritato per la punta biancoceleste. al 36' su punizione di Prestifilippo la palla esce di poco alla destra di De Re. Al 40' il raddoppio, con un gran gol di testa di Pentore che insacca l'invitante pallone di Cozzarini. un minuto più tardi è Infanti a cercare la via del gol con un tiro da lontano, vedendo che Nardini si trovava fuori dai pali.

[Roberto Ros]

Gran lavoro per Tremul.

RISOLVE PITTON

Una beffa per la Gradese: inutile arrembaggio finale

0-1

MARCATORI: 18' Pitton.
GRADESE: Mattei, Cutti, Jaccarino, Dovier, Boemo, Vailati, Clama, Pinatti I, Grigolon (54' Marin A.), Pozzetto, Perosa (66' Montoneri).
FONTANAFREDDA: Gremese, Sfreddo, Toffolo, Bertolo, Cigana, Zilli, Masotti (71' Difranco), Maros, Admir, Pitton, Zilli.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

GRADO — Giornata grigia e partita della stessa tonalità al polisportivo dell'isola della Schiusa; un Fontanafredda ordinato, ma nulla di più, è riuscito a strappare due punti a una Gradese volitiva ma incapace di costruire bel gioco. Gli ospiti, sin dall'inizio, han dato vita a una gara scorbutica, cercando probabilmente di attirare i rossoscudati nella trappola della provocazione. I «mamuli», comunque, sapevano bene controllare i nervi (mentre per gli avversari fioccavano i cartellini gialli) ma non erano altrettanto abili con il pallone.
I primi pericoli, in ogni caso, venivano dalle punte rossoscudate: Perosa al 7' si produceva in un bel a solo sulla destra e concludeva tirando a rete in posizione angolata. Una fortuita deviazione di un difensore mandava la palla d'un soffio a lato e sul conseguente corner Grigolon girava a volo di sinistro, fallendo di poco il bersaglio.
L'episodio chiave della partita capita al 18', quando il signor Pascolo, buona la sua direzione di gara, concedeva una punizione ai rossoneri 6-7 metri fuori dell'area. Pitton, approfittando di una barriera mal disposta da Mattei e mal sistemata dai giocatori che la componevano (che concedevano molto più dei nove metri richiesti) insaccava sulla destra del portiere e... ammutoliva gli spalti.
La reazione della Gradese era tanto decisa quanto disordinata; le conclusioni nascevano sempre da spunti individuali, invece che da azioni corali; Clama al 30' provava la mira da lontano, ma Gremese era ben appostato; Grigolon al 38' portava a spasso un paio di avversari e dal limite lasciva partire un fendente ancora ben intercettato dall'estremo difensore degli ospiti. Al 45' punizione proprio sulla linea dell'area di rigore (ma il fallo su Perosa era dentro o fuori?): tira Vailati, ma alza troppo.
La ripresa vedeva la Gradese proiettarsi all'arrembaggio, ma ancora in modo infruttuoso, mentre dall'altra parte il bravissimo Admir era una spina nel fianco della difesa locale. A nulla valevano i calci piazzati di Pinatti e Vailati, né i due tentativi di testa di Pozzetto.
La palla buona ce l'aveva Marin al 35', su un cross da sinistra. Il suo stop di petto, tuttavia, non era dei migliori e la conslusione al volo risultava troppo debole. Neppure gli assalti finali alla porta di Gremese avevano miglior esito, e la Gradese rimediava una sconfitta interna, certo immeritata, ma che dovrà far meditare sulla disposizione del centrocampo.

[Paolo Toso]

MANZANESE DI MISURA

Solo un'autogol scardina la difesa del Ronchi

1-0

MARCATORE: al 40' Scala (autorete).
MANZANESE: Reale, Paravano, Finco, Mattiussi, Beltrame S., Cappello, Picogna, Burelli (Masarotti), Tolloi (Greatti), Beltrame M., Veneziano.
RONCHI DEI LEGIONARI: Zuppichini, Zimolo, Michelini, Giotta, Caifa (Clemente), Ceccotti, ottomeni, Di Tora (Ghermi), Severini, Scala, Cimadori.
ARBITRO: Biancar di Pordenone.

MANZANO — Per i seggiolai in scena al Comunale di fronte a un evanescente Ronchi è stata la partita delle occasioni sbagliate. Almeno quattro palle-gol potevano finire alle spalle dell'ottimo Zuppichini nei primi 45 minuti, qualora gli attaccanti arancioni avessero avuto maggior mira e fiuto alla rete. C'è voluto un autogol per battere la squadra isontina.
Ottenuta la rete la Manzanese non ha fatto grandi cose nella ripresa e pur comandando il gioco ha dovuto subire la pericolosità del Ronchi. L'unica rete è arrivata dopo un lungo e asfissiante dominio presso l'area di Zuppichini che è stato trafitto da un suo compagno il quale ha deviato la sfera calciata da Tolloi e quando si bada solo a difendersi si finisce quasi sempre per subire. Cronaca. Partenza a razzo dei seggiolai che subito costringono in angolo il Ronchi, nel conseguente tiro dalla bandierina, si era al secondo minuto, in un casuale contrasto si infortunava Caifa che deve abbandoanre il campo per essere rimpiazzato da Clemente.
Al 31' splendida azione di Tolloi che poggia una precisa palla a Picogna, l'estremo arancione solo davanti a Zuppichinj sbaglia ingenuamente. Quattro minuti dopo mischia furibonda sempre in area ospite: Picogna spara prontamente a rete, il suo tiro non è trattenuto da Zuppichini ma nessun manzanese ne approfitta.
E dopo tanta superiorità la rete della vittoria giunge al 40'. È un autogol. Ma a originarlo è il solito Tolloi che calcia violentemente in porta avversaria, nella mischiala sfera batte sul fianco di Scala e finisce alle spalle dell'estremo difensore del Ronchi. L'inizio della ripresa è sempre di marca locale, al 2' una staffilata di Gorelli va a lato di poco.Reale per la prima volta è impegnato al 9' su una punizione centrale calciata da Severini. Il Ronchi comincia a farsi vedere in qualche sporadica azione e su liscio dei difensori arancioni al 33' ha l'occasione per pareggiare, ma Clemente solo davanti a reale non sa concludere.

[Timo Venturini]

DERBY FRIULANO

Un'aggressiva Pasianese sconfitta a Cussignacco

3-2

MARCATORI: al 20' Ziraldo, al 23' Zanette, al 35' Ziraldo, al 60' Moreale, all'80' Zanette (rigore).
CUSSIGNACCO: Nadalet, Iuri, Tosoni, Zanette, Nigris, Trombetta, Moreale, Della Mora (Borgobello), Travaglini, Billia, Bearzi.
PASIANESE: Vosca, Labozzetta, Furlani, Cum, Garofolo, De Giovanni, Livon (Nicodemo), Manazzon (Dorigutto), Cancelli, Paolini, Ziraldo.

CUSSIGNACCO — Il Cussignacco fa suo il derby udinese di Promozione con una prestazione eccellente. Si può dire che la squadra di casa abbia fatto tutto da sola, infatti i gol degli ospiti sono giunti su errori della difesa biancorossa che nei primi minuti ha un poco stentato a prendere le misure.
Fin dal fischio d'avvio si può notare che entrambe le squadre sono disposte alla battaglia e in special modo la Pasianese che con un modulo di gioco aggressivo e dispendioso ricorre spesso al fallo pur mantenendosi nei limiti della correttezza.
I primi venti minuti sono di marca cussignacchese e le conclusioni di Travaglini, di Moreale e di Tosoni sono fuori soltanto di poco. Al 20' però una palla non trattenuta da Nadalet permette a Cancelli di impossessarsi della sfera e di servire Ziraldo che a porta sguarnita non sbaglia. Non c'è neppure il tempo di prendere atto della nuova situazione che il Cussignacco perviene al pareggio con Zanette che, in bella coordinazione calcia dal limite e infila sulla destra Vosca.
Le squadre dopo il gol si sbilanciano in avanti e la partita si fa appassionante. Così al 35' un ennesimo rovesciamento di fronte permette a Cancelli di filare verso Nadalet che, ribattuta la conclusione dell'attaccante nulla può sulla successiva di Ziraldo che così fa doppietta.
La ripresa è contrassegnata da una netta supremazia dei padroni di casa che riescono prima a ottenere un rigore per atterramento di Moreale ma Bearzi non riesce a realizzare, e poi a raggiungere il pareggio grazie a un'azione corale conclusa splendidamente da Moreale che con un tiro nell'angolo alto fa secco Vosca.
La Pasianese in questa fase di gioco, sembra un po' sulle ginocchia e il Cussignacco ne approfitta per tentare di far sua la partita. Le azioni si susseguono a ritmo serrato e la difesa ospite dà l'impressione di capitolare da un momento all'altro. Infatti a dieci minuti dalla fine c'è un secondo rigore per i padroni di casa, anche questo piuttosto evidente. Questa volta Zanette calcia forte e spiazza Vosca.
La squadra di casa continua ad attaccare per non commettere gli stessi errori del primo tempo. E quindi c'è ancora la possibilità di ammirare una bella traversa colpita da Billia. Proprio negli ultimi minuti la partita si inasprisce e si registrano le contemporanee espulsioni di Moreale e De Giovanni e più tardi anche quella di Garofolo, che per fermare Travaglini lanciato a rete lo falcia da dietro.

[Giorgio Regis]